Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 23 Febbraio 1923 — ROMA — Venerdì 23 Febbraio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 46

Conciliazione spirituale

Non si può negare importanza al fatto che, ieri, il Cardinale decano del Sacro Collegio e Primate del Sacro Concistoro, abbia voluto prendere occasione da una cerimonia nuziale cui era presente il Presidente del Consiglio, per sottolineare in modo esplicito la propria approvazione, anzi, più che un approvazione ed un consenso, l'elogio al capo del nuovo governo italiano. Nell'allocuzione di rito all'on. Finzi ed alla sua sposa, il primo dei porporati della Chiesa non esitò a dichiarare l'on. Mussolini degno della fiducia del paese e dei suoi collaboratori: « per qualità eminenti di uomo di governo, per lucido intelletto, per incrollabile energia, è designato ad essere principale fattore dell'opera di ricostruzione del paese; acclamato già in tutta Italia restauratore delle sorti della Patria, secondo le gloriose tradizioni religiose e civili della Nazione ».

Bisogna anche mettere in evidenza il fatto che, in un palazzo che gode dei privilegi della extraterritorialità, qual'è quello della Dataria pontificia, per la prima volta, nella storia della Terza Italia, sia intervenuto, in veste ufficiale, il Capo del Governo italiano: e sieno intervenuti, armati, nella loro divisa di generale della nuova milizia italiana ed in quella di capo delle vecchie legioni fasciste, l'on. Finzi e l'on. Acerbo.

Come se tutto ciò non bastasse, il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato della Santa Sede, ha voluto accentuare ancora il significato e la portata del discorso del decano del Sacro Collegio, dichiarando che « le parole del cardinale Vannutelli hanno fatto una ottima impressione in Vaticano, perchè rispecchiano fedelmente le idee della Santa Sede ».

Infine, l'*Osservatore Romano* annunzia, a proposito dell'insegnamento religioso, la possibilità che sparisca per sempre ogni conflitto insanabile fra religione e potere civile. Nota, questa, anch'essa degna di particolare rilievo, se la si mette in correlazione con l'idea, espressa dall'on. Mussolini con l'esempio e con le opere, di risollevare la religiosità dell'anima italiana.

Sono elementi di fatto degni della più grande attenzione. Come fenomeni nuovi nella storia del nostro paese, vanno considerati con profonda serietà e con lucido intelletto. Naturalmente, vi sarà una quantità di persone che, comentandoli, sentenzierà senz'altro: « Siamo dunque sulla via della conciliazione fra il Papato e il Potere politico »! Vi saranno molte fantasie forse, che prenderanno le mosse da quanto è avvenuto per mettere le ali, spiccare il volo ed annunziare come prossima l'intesa fra il Governo italiano ed il Vaticano.

Ciò equivarrebbe a non rendersi conto della intima verità nè della grande portata degli avvenimenti di questi giorni. E' chiaro che una conciliazione politica fra Stato e Chiesa, in Italia, non possa avvenire finchè la Santa Sede non riconosca il fatto compiuto della soluzione romana. Finchè per il Vaticano esisteranno una questione romana ed una rivendicazione, sia pure formale, dei propri diritti temporali sulla capitale del Regno d'Italia, si capisce che non si potrà mai parlare seriamente di conciliazione, sul terreno politico, fra lo Stato e la Chiesa: conciliazione che forse, per ragioni vaste e complesse che non è qui il luogo di riesporre, nè all'uno nè all'altra converebbe.

Ma se non si può parlare di conciliazione politica, oggi si può parlare a buon diritto di *conciliazione spirituale e morale*. Qualche accenno pure eloquente di tale tendenza non è mancato in passato ed anche sotto i precedenti Governi. Ma non è possibile disconoscere che, specialmente sotto il Governo fascista, tale conciliazione spirituale e morale ha fatto passi da gigante ed ha preso forma ed espressioni sempre più evidenti e frequenti.

Noi vediamo in questi giorni la Santa Sede venire incontro al Governo italiano con manifestazioni di cordialità, di comprensione e di consenso che dànno, quasi diremmo, un nuovo valore ed un nuovo orientamento a tutta la nostra vita civile, sociale e nazionale. Molti se ne stupiscono. Eppure l'attitudine della Santa Sede è, a parer nostro, conseguente e coerente.

Il Governo fascista è stato innegabilmente per l'Italia un restauratore di quel conservatorismo, non reazionario e non antiquato, ma di quel sano conservatorismo che risuscita i valori spirituali, nazionali, tradizionali laddove erano dimenticati o dispersi o depressi. Tali valori hanno ripreso coscienza e conoscenza; hanno ridato alla nazione un senso della disciplina collettiva che nel disorientamento della marea demagogica sconvolgente qualche anno fa anche il nostro paese, si era smarrito. Il movimento fascista, culminando nella assunzione del potere politico, ha ricondotto fra noi il senso ed il concetto della *gerarchia*, che dal prevalere dell'idea d'uguaglianza, come i demagoghi la intendevano, erano stati distrutti.

Tale profondo mutamento negli spiriti e tale rinnovato orientamento della nostra vita civile e politica ebbero, pochi giorni or sono, anche un'eloquente manifestazione in Senato, quando l'on. Tomaso Tittoni, con un atto veramente inusitato e che non venne forse messo abbastanza in rilievo dall'opinione pubblica, si levò a parlare per aderire, consentire e perfino polemizzare a sostegno del programma sostenuto e caldeggiato dal Capo del Governo. L'intervento, assolutamente nuovo nella storia parlamentare, del Presidente del Senato, che volle confortare l'approvazione dei disegni di legge per i trattati internazionali con la sua autorità e col calore della sua passione, era appunto inspirato a quel senso di disciplina nazionale, poggiata sull'ordine gerarchico, che, dopo il marasma demagogico, dà al paese, anche di fronte all'estero, un nuovo prestigio ed una più salda compattezza.

Era naturale che la Chiesa organismo gerarchico per eccellenza, dovesse sentire l'importanza di questo ritorno del paese ad una visione più disciplinata dell'esistenza civile e sociale e dovesse esprimere un giudizio non tepido d'approvazione dinanzi allo spettacolo di un energico risollevamento dei valori spirituali e morali della vita. Ecco dunque dove gli avvenimenti di questi giorni acquistano realmente significato e consistenza.

Ed a cotesto proposito dobbiamo osservare come la Santa Sede, avvicinandosi in modo non dubbio all'indirizzo morale, civile e sociale del potere politico italiano, restauratore del principio di gerarchia, senta il valore di questo principio ben altrimenti da come lo sentiva qualche organismo provinciale del Partito Popolare nelle sue vecchie espressioni, quando pareva essersi messo in gara con i partiti estremi di sinistra nell'eccitare il proletariato ad una lotta sterile, perchè disordinata; a certe clamorose rivendicazioni pseudo-soviettiste e faceva di tutto per diffondere, in nome di ideali che ne erano la negazione, il confusionismo demagogico della peggiore lega nelle tranquille, laboriose, oneste nostre popolazioni campagnuole! Episodio anche questo di uno smarrimento, che non si sapeva se salisse dal basso all'alto, o scendesse dall'alto al basso, in un momento di confusione e dissoluzione politica e morale che abbiamo ogni fiducia sia ormai oltrepassato.

Negoziati internazionali a Londra
per risolvere la questione della Ruhr?

LONDRA, 22.

Il corrispondente del « Daily Express » a Berlino dice di sapere da buona fonte che il Governo tedesco tenterebbe negoziati internazionali a Londra per risolvere la questione della Rhur.

Questa notizia ha fatto improvvisamente rinascere quella corrente d'ottimismo che nella capitale britannica sembrava da un pezzo sparita.

Altri giornali — ed anche questa notizia è messa a credito di una possibile «detente» — hanno da Amsterdam, secondo informazioni particolari, che ha avuto luogo a Berlino una riunione tra i capi dell'industria del Reno e della Westfalia e i rappresentanti della finanza.

La maggioranza dei capi delle industrie ha insistito per il mantenimento delle misure di resistenza attualmente in vigore nella Ruhr, mentre i rappresentanti della finanza hanno consigliato caldamente di cercare di arrivare ad un accordo con le autorità di occupazione.

Ugo Stinnes avrebbe condiviso il punto di vista dei finanzieri.

Ma soprattutto i rapporti franco-britannici rimangono sempre la questione scottante per l'opinione pubblica inglese.

Alla Camera dei Comuni oggi parecchie interrogazioni miravano ad accertare l'atteggiamento del governo in questioni particolari. Il sottosegretario agli esteri annunciava che il parlamento italiano ha ratificato il trattato di Washington per la limitazione degli armamenti navali. E la Francia? Ha chiesto il visconte Curson. Quale atteggiamento assumerà l'Inghilterra se la Francia non ratifica il trattato?

Il sottosegretario ha risposto che la ratifica del trattato era stata raccomandata da una commissione parlamentare francese. Quanto all'ipotesi negativa, il governo non sentiva di dover rispondere circa quello che farà in questa ipotesi.

Bonar Law ha informato a sua volta che il governo britannico si è accordato col governo francese per la cessione dell'angolo della zona di Colonia attraversato dal tronco ferroviario Neuss Duren. Ha aggiunto che la concessione fatta al governo francese è a suo parere in stretto accordo con la politica di rigida neutralità adottata dal governo inglese.

Rispondendo ad un altra interrogazione, il primo ministro ha detto: « Il governo non ha ricevuto alcun impegno da parte del governo francese circa la durata dell'occupazione della Ruhr. Per quello che riguarda la natura dell'occupazione, il governo francese ha comunicato al governo inglese copia della nota presentata al governo tedesco il 10 gennaio annunciante le misure decise. Con questa nota si mette in evidenza che lo scopo dell'occupazione era di assicurare l'esecuzione del programma delle riparazioni.

E' oggetto di vivi commenti il fatto che ieri in un discorso pronunziato alla fine di una colazione offertagli a Cambridge, Lord Robert Cecil ha espresso il parere che la questione della Ruhr debba essere rinviata presto o tardi alla Società delle Nazioni.

La valorizzazione della Ruhr
nei colloqui fra Poincaré e Theunis

PARIGI, 22.

Tutta l'attenzione degli ambienti politici è rivolta oggi più che alle brutte notizie dalla Ruhr, ai colloqui di Poincaré col presidente belga Theunis avvenuto ieri.

Su tale colloquio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Theunis ha conferito oggi con Poincaré con i Ministri delle Finanze, della Guerra, dei Lavori Pubblici, e delle Terre Liberate nonchè col Maresciallo Foch e coi generali Weygand e Berat, su tutte le questioni relative all'occupazione della Ruhr e alle licenze di esportazione, alle tasse, alle imposte, ai trasporti, alla moneta e ai nuovi provvedimenti da prendere in caso di continuazione della resistenza tedesca.

I due Governi si sono trovati una volta di più in pieno accordo su tutti i punti. Le conversazioni sono terminate alle 18.45.

Theunis ripartirà domattina per Bruxelles ».

Il redattore diplomatico dell'«Agenzia Havas» scrive che Poincaré e Theunis hanno deciso durante il loro colloquio di ieri di sostituire al difettoso regime tedesco l'esercizio diretto da parte delle autorità francesi e belghe delle ferrovie della riva sinistra del Reno e della Ruhr. Il generale Degoutte conserva l'alta direzione di questa nuova amministrazione, ma Beraud, sottodirettore delle ferrovie dello Stato, assistito da un direttore aggiunto belga, assicurerà la direzione di fatto di questa rete, che sarà autonoma.

Le proposte del governo francese sono state accettate dai belgi e tra pochi giorni la Direzione effettiva della intera rete sarà affidata ad uno dei direttori della Compagnia delle ferrovie di Stato francesi, Drauw, aiutato da un direttore polacco per la zona settentrionale e da uno francese per la zona meridionale.

Ma per trarre vantaggio dalle risorse naturali e dai prodotti manufatti della regione occupata occorre anche che i segni monetari abbiano valore, ciò che non ha più il marco carta. Si sta perciò anche studiando la costituzione di una speciale banca franco-belga che sarà incaricata della emissione di una moneta renana che permetta di valorizzare il pegno produttivo.

Vie "legali", obbligatorie fra Germania e Renania

Si ha da Coblenza che la Direzione delle dogane ha fissato un certo numero di vie dette « legali » per la circolazione fra la Renania e la Germania non occupata. Qualunque trasporto di merci, al di fuori di queste vie, è considerato come di contrabbando.

Le autorità militari di occupazione hanno preso analoghe misure nella Ruhr.

I giornali hanno inoltre da Dusseldorf: Il Consigliere municipale socialista Schoop durante la seduta del Consiglio Comunale ha espresso il parere che il governo tedesco dovrebbe cercare il terreno per una intesa e fare passi per risolvere l'attuale conflitto. Le domande di utilizzazione dei treni militari francesi che, allorchè vennero formati questi treni, non venivano fatte da nessuno, hanno raggiunto ora una proporzione tale che la Direzione tedesca delle Ferrovie con sede ad Alberfeld ha rivolto alla popolazione un proclama col quale la invita a non utilizzare i treni francesi nei quali — afferma il proclama — essa sarebbe esposta ai più gravi pericoli.

I clienti delle cucine popolari sono in aumento. Aumentano anche le domande degli operai per essere assunti in servizio. L'ufficio di Dusseldorf ha assunto ieri cinquantasei operai specialisti.

L'annunciata chiusura delle officine come segno di protesta per l'espulsione del Borgomastro è terminata stamane, ma è stata soltanto parziale. Non ha avuto luogo alcuna dimostrazione.

Limite probabile della resistenza tedesca

PARIGI, 22.

Quanto potrà ancora resistere la Germania alla pressione che la Francia e il Belgio esercitano su di essa, mediante l'occupazione della Ruhr? A tale questione, nelle sfere competenti di Parigi, si risponde così: le riserve di carbone della Germania non occupata possono bastare per 40 giorni circa. La Germania ha poi ridotto il consumo del carbone, ha fatto intensificare la produzione nelle miniere della Slesia ed ha una produzione di 8.300.000 tonnellate di lignite al mese, che utilizza in vario modo. Tenuto conto di tutto ciò, si può concludere che i tedeschi, con l'occupazione della Ruhr, hanno perduto circa un terzo del carbone di cui prima potevano disporre per i loro bisogni.

In tali condizioni, la Germania potrebbe continuare ancora per qualche settimana a far fronte alla situazione attuale; ma si hanno ragioni per ritenere che il governo tedesco stia pensando di proporre alla Francia un compromesso che gli permetterebbe di ritornare a lavorare liberamente nella Ruhr.

Quanto agli invii di carbone della Ruhr in Italia, nel mese corrente essi hanno subito una notevole diminuzione. Ciò dipende soprattutto dallo sciopero dei rimorchiatori dell'Alto Reno, sciopero che ha impedito in queste ultime settimane, che il carbone trasportato per via fluviale potesse arrivare al nostro paese.

SARTI.

Voci allarmanti da Berlino

PARIGI, 22.

Sono pervenuti ai giornali di mezzogiorno voci allarmanti da Berlino, intorno a preparativi che si farebbero in Germania per sostenere un conflitto con le truppe franco-belghe.

La base delle nuove armate tedesche sarebbe la Orgesch. Alcune riunioni segrete sarebbero state tenute nei giorni scorsi fra il Concelliere Cuno, il generale Seekt e varii ministri del Gabinetto prussiano. Queste riunioni hanno avuto lo scopo di far in modo che le nuove armate che dovrebbero tenersi pronte per un eventuale conflitto siano provviste del materiale di guerra necessario.

SARTI.

Aumento di tariffe ferroviarie in Polonia

VARSAVIA, 22.

Un comunicato del Ministero delle ferrovie annuncia che per il 1 marzo le tariffe ferroviarie viaggiatori e merci verranno aumentate del 100 per cento.

La morte di Delcassé

NIZZA, 22.

L'ex-Ministro degli esteri Delcassé è morto improvvisamente.

Teofilo Delcassé era nato a Pamiers nel 1852, e cominciò a farsi notare come gior-

nalista, rimanendo parecchi anni alla redazione della *République Française*. Consigliere generale dell'Ariège, deputato di Foix nel 1889, fu rieletto nel 1893 e nel 1898 in quella circoscrizione. Fu segretario di Stato per le Colonie, e poi ministro delle Colonie nel 1894. Fino dal principio della sua carriera politica s'era specializzato in questioni marittime e coloniali; e nel periodo nel quale fu a capo del dicastero delle Colonie esercitò un'azione notevolissima e fruttuosa, per l'espansione, specialmente in Africa, dell'impero coloniale francese. Sopratutto egli cercò di assicurare solide basi di sviluppo economico alle colonie.

Nel 1898, quando Brisson costituì il suo Ministero, Delcassè vi collaborò quale Ministro degli Esteri; e conservò tale portafoglio nei gabinetti Dupuy e Waldeck-Rousseau.

Fu durante questo periodo che, tra Francia e Inghilterra, sorsero le lunghe questioni derivanti dalle occupazioni di Fashoda per parte della spedizione Marchand. Di quelle che potevano essere occasioni di attrito, Delcassè seppe ricavare di principio di maggiore accostamento di utili rapporti; e nel 1889 riuscì a stabilire definitivamente il confine orientale dei possedimenti francesi in Africa. L'alleanza franco-inglese non ebbe forse più efficace promotore di Delcassè; che a principio della guerra europea tornò anche al Governo, sebbene in un dicastero secondario. E oltre a rapporti di commercio e di alleanza con l'Inghilterra, Delcassè potè instituirne con gli Stati Uniti, con i quali firmò a nome della Francia, una convenzione commerciale. Ebbe anche larga parte a comporre il dissidio franco-italiano dopo la questione per i trattati di commercio.

L'intervento della Russia
nella questione di Memel

PARIGI, 22.

La notizia giunta ieri sera della nota inviata da Cicerin al governo lituano ha prodotto viva impressione negli ambienti politici francesi.

Il governo bolscevico non fa alcuna minaccia; non fa alcuna allusione alla convenzione militare russo-lituana. Invece di annunciare un intervento militare, il governo russo offre la sua mediazione diplomatica. Esso citando quanto dispone il trattato russo-polacco di Riga, dichiara che la Società delle nazioni non ha qualità per regolare le divergenze polacco-lituane, che formano materia riguardante esclusivamente Polonia e Lituania e propone se le due parti acconsentono, di aiutarle esso stesso a risolvere la questione.

Cicerin aggiunge terminando che il passo della Russia potrebbe essere effettuato separatamente e in comune con altri Stati imparziali ».

La Lituania chiede invece che si convochi d'urgenza il Consiglio della Società delle Nazioni.

La Polonia nella zona di Vilna occupa il territorio assegnatole.

VARSAVIA, 22.

Si annuncia che tutto il territorio assegnato alla Polonia dalla Società delle Nazioni nella zona di Wilna è ora occupato dai polacchi e la calma è ristabilita.

Loperazione si è effettuata con distaccamenti di polizia e battaglioni di doganieri senza dar luogo ad incidenti. Si hanno due morti e 16 feriti in conseguenza di colpi di fucile isolati sparati con di loro da alcuni villaggi e dai boschi. E' difficile determinare se si tratti di atti di patriotti e di briganti, oppure di ostilità fomentate da parte del governo lituano il quale aveva dichiarato di opporsi con la forza all'occupazione polacca.

Intanto le truppe lituane non hanno ancora occupato la zona loro assegnata, probabilmente per dare colore alla protesta che il governo lituano ha fatto alla società delle nazioni.

L'Assemblea di Angora
discute le proposte degli Alleati

COSTANTINOPOLI, 22.

Si ha da Angora: Dopo le spiegazioni date al Consiglio dei Ministri da Ismet Pascià sulla Conferenza di Losanna, la Commissione degli Affari Esteri dell'Assemblea Nazionale è stata convocata di urgenza ieri stesso.

Ismet Pascià ha ripetuto le sue dichiarazioni ed ha detto che la Delegazione turca ha mostrato a Losanna un atteggiamento conciliante durante tutte le discussioni e che larghe concessioni furono fatte per arrivare alla conclusione della pace.

Alle ore 13 l'Assemblea Nazionale è stata convocata in seduta a porte chiuse per ascoltare Ismet Pascià il quale ha deciso di far stampare il testo delle proposte delle potenze e di farle distribuire sabato in seduta speciale.

Si aggiunge che è possibile che i turchi adottino il punto di vista esposto da Ismet Pascià alla Conferenza di Losanna specialmente per le clausole economiche, finanziarie e giuridiche del trattato.

Fiume e gli accordi adriatici

Alle 11 e mezza, a Palazzo Chigi, S. E. l'on. Mussolini ha ricevuto e lungamente trattenuto la Commissione paritetica per per la soluzione dei problemi fiumani, composta del senatore Quartieri e degli on. Mattei-Gentili e Mazzucco Capo del Gruppo Parlamentare Fascista. Ora che, con la ratifica delle Convenzioni di Santa Margherita, la questione Adriatica sta per ricevere il suo assetto definitivo, l'on. Mussolini ha voluto avere con i tre commissarii uno scambio generale di vedute sui problemi fiumani: i tre Commissari partiranno per Fiume stasera. Dopo il colloquio con il Presidente del Consiglio, essi sono stati ricevuti dal senatore Contarini, che li ha trattenuti in una minuziosa discussione delle questioni in parola.

Quanto agli accordi di Santa Margherita, approvati dalla Camera e dal Senato, si ha motivo di credere che stasera stessa il testo della loro ratifica sarà portato alla firma di S. M. il Re.

Intanto, la *Gazzetta Ufficiale* uscita iersera, pubblica la seguente legge 21 febbraio 1923 N. 281 concernente gli accordi e le convenzioni conclusi fra il Regno d'Italia e il Regno dei serbi croati sloveni in esecuzione delle stipulazioni di Rapallo del 12 novembre 1920:

Articolo unico — Piena ed intera esecuzione è data agli accordi e convenzioni firmati in Roma il 23 ottobre 1922 fra il Regno d'Italia e il Regno dei serbi-croati e sloveni per l'esecuzione del Trattato di Rapallo del 19 nov. 1920.

Probabilmente avanti la fine della corrente settimana sarà avvenuto lo scambio delle ratifiche fra il governo italiano e il governo jugoslavo, nella persona del dott. Antonievich suo rappresentante a Roma.

Sonde tedesche per il petrolio italiano

PARIGI, 22.

In questi giorni la Germania ha cominciato a spedire in Italia le prime 20 sonde per petrolio che la nostra Delegazione presso la Commissione delle Riparazioni domandò in conto pagamenti in natura. Di queste venti sonde, nove possono perforare fino a 1500 metri di profondità. Nei circoli competenti si è persuasi che, in varie parti d'Italia, esistano importanti giacimenti di petrolio; ed una rivista petrolifera di Parigi ha recentemente pubblicato studi sull'interessantissima questione.

SARTI.

La politica di Mussolini
giudicata in Isvizzera

BERNA, 21.

Il *Luzerner Tagblatt* in una corrispondenza da Roma del 20 febbraio dice: In Italia la stampa, il Parlamento e il Governo sono di accordo nel dare un giudizio negativo sulla efficacia delle idee pacifiste. Il Presidente Mussolini dichiarò che egli era favorevole alla ratifica delle convenzioni di Washington pel disarmo, ma che non poteva credere alla pace eterna. Anche un deputato cattolico dichiarò che soltanto un popolo che sappia e voglia difendere la pace con le armi merita la qualifica di popolo dignitoso. Nessuno potrà criticare l'Italia per avere scritto sulla propria bandiera *para bellum*. L'Italia è preparata ad ogni eventenza; l'esercito è stato nuovamente organizzato; l'aviazione sarà sviluppata considerevolmente. Il braccio forte di Mussolini elimina tutti gli ostacoli. A Tripoli i cannoni fanno sentire la loro voce; e l'opinione pubblica interna è trattata con energia sconosciuta fin qui.

Di fronte al complotto contro lo Stato ardito di Mosca, per estirpare il fascismo dalle radici, il governo ha ordinato l'arresto dei capi sovversivi.

Il Presidente Mussolini ha dichiarato che la differenza fra lo Stato liberale e quello fascista consiste in ciò: che lo Stato fascista non solo si difende ma attacca.

Gli industriali americani
hanno bisogno di emigranti

NEW YORK, 22.

I rappresentanti degli industriali, presentatisi ieri dinanzi alla Commissione senatoriale dell'immigrazione hanno predetto una disastro economico per gli Stati Uniti se la legge sulla immigrazione non viene mutata in senso liberale. La Commissione senatoriale sta compiendo una inchiesta su una proposta di modifica alla legge del 1921, modifica che permetterebbe al Ministro del lavoro di autorizzare l'ammissione agli Stati Uniti di lavoratori stranieri in eccesso alla quota nazionale fissata dalla legge, quando a suo giudizio vi sia deficienza di lavoratori in una certa categoria. Altrimenti non si riuscirà più a smerciare i prodotti per l'alto costo di produzione che essi vengono ad assumere, per la mancanza di operai specializzati che si trovano sul mercato e quindi per la necessità dei forti salari.

Ribelli irlandesi che si arrendono

DUBLINO, 21.

Le truppe dello Stato Libero Irlandese hanno sorpreso stamane una colonna volante composta di diciotto ribelli, i quali non hanno avuto altra alternativa che di capitolare con armi, bagagli e munizioni.

La fine dell'agitazione degli avvocati di Roma
Una commissione dal Guardasigilli

Ieri sera, la Commissione formata dagli avvocati Brofferio, Rotati, Clavarino, Valli, De Bernardis e Nardelli fu ricevuta dal Guardasigilli on. Oviglio, che aveva avuto già un lungo colloquio col Primo Presidente senatore Mortara.

L'on. Oviglio volle essere dettagliatamente informato degli incidenti avvenuti nella mattinata; e, riaffermando la sua solidarietà con la classe forense, promise di interessarsi della cosa, riservandosi anche di adottare quei provvedimenti che sarebbero apparsi necessari.

La Commissione, intanto, dopo aver telegrafato a tutte le Curie del Regno, per renderle edotte degli incidenti avvenuti e chiederne la solidarietà, indiceva per stamane, alle 10 e mezza, un'assemblea plenaria di tutti gli avvocati e procuratori nell'aula magna degli avvocati, a Palazzo di Giustizia.

La riunione di stamane

Stamani, infatti fin dalle 10, la grande sala, a pianterreno del Palazzo di Giustizia rigurgitava di avvocati.

Parla per primo, il senatore *Scialoja*, presidente del Consiglio dell'Ordine, il quale, dando la sua adesione al movimento, sinceramente sentito e attuato dalla classe forense, fa notare, d'altra parte, che il provvedimento di sospensione non deve dare adito a conseguenze di sorta per coloro che hanno bisogno di ricorrere alla Giustizia.

Prende quindi la parola l'avv. *Nardelli*, che dopo aver letto il telegramma inviato alle curie, riferisce il colloquio avuto col Guardasigilli e intrattenendosi sulle cause del movimento, mette in rilievo la portata della protesta elevata dalla Curia.

L'on *Sandrini*, riferisce all'assemblea il pensiero del Guardasigilli, il quale, pur essendo concorde colla Curia, è d'avviso e vuole che l'ordine e l'andamento della giustizia non siano menomamente turbati.

Interloquiscono ancora l'on. *Scialoja* e l'avv. *Nardelli*, dopo di che l'assemblea delibera che si sospenda l'agitazione e si riprendano le udienze.

Un colloquio col Senatore Mortara

Appena scioltasi l'assemblea, ci siamo recati negli Uffici della Prima Presidenza della Corte di Cassazione per avere un breve colloquio col senatore Mortara. Nella sala attigua al Gabinetto presidenziale si trovavano il senatore Vaccaro, il Presidente della II Sez. Penale, S. E. Nonnis ed il gr. uff. Appiani, i quali ci hanno espresso la loro viva soddisfazione nell'apprendere la decisione dell'assemblea forense di sospendere l'agitazione, la quale permette di poter subito riprendere il lavoro, in armonia sempre con la Curia romana, che ha costantemente avuto verso la Magistratura la massima stima e deferenza, cordialmente ricambiata.

Abbiamo trovato il senatore Mortara, intento a lavorare.

— Eccellenza, che può dirci circa gli incidenti di ieri?

— Devo, anzitutto, dire una cosa: che mai, in venti anni di lavoro, da quando sono a Roma, ho fatto alcun che contro la classe forense, alla quale mi onoro di avere un tempo appartenuto. Non ho nulla da rimproverarmi. Al contrario, ho sempre informato la mia opera ed i miei sforzi per l'elevazione e per l'affermazione della classe stessa. Prove recenti sono il disegno di legge — di cui è relatore l'on. Meda — per la riforma professionale, e che attende il giudizio della Camera, l'altro mio progetto, tendente ad escludere nelle città, nella nuova legge sulla competenza pretoria, il patrocinio dei causidici.

Io ho ben diritto che la mia vita di giurista e di magistrato non sia giudicata da un futile incidente, quale quello della porta chiusa. A proposito della quale dirò (benchè non ne valga la pena) che io chiesi tempo dietro, che fosse chiusa pel maggior decoro dell'Ufficio di Cassazione, poi che da quella parte di corridoio raramente ho visto transitare avvocati; ma invece giovinastri e i soliti curiosi che frequentano le aule di giustizia e girano per i corridoi.

Mi amareggia non poco — aggiunge il senatore Mortara — il fatto che in questi ultimi anni della mia carriera mi si manifestino delle ostilità che non ho in nessuna guisa provocato, e che credo di non meritare.

L'agitazione, per un senso di doverosa disciplina e di rispetto al Governo, è finita. E noi ne siamo ben lieti.

Giusta è stata la protesta; vibrante ed immediata la solidarietà manifestatasi, come forse non accadeva da molti anni nella Curia Romana, fra gli avvocati senza distinzione di idee e di partiti. Il movimento di ieri è stato veramente una prova indimenticabile di affiatamento ed anche una affermazione di forza.

Ma riteniamo che sarebbe stato dannoso se l'agitazione, persistendo, si fosse intensificata ed estesa. La sproporzione fra causa ed effetti sarebbe stata troppo stridente. Oggi, riprendendosi le udienze, la tranquillità ritorna a Palazzo di Giustizia: con sicura soddisfazione di tutti: del Governo, degli avvocati, dei magistrati e del pubblico: tutti concordi a che le leggi si rispettino e si eseguano e la Giustizia si amministri con sapienza, con fermezza e con serena equità.

R. B.

Appello austriaco a Mussolini
per un Congresso paneuropeo

VIENNA, 22. — Il dottor Kalergi Kudenhove giovane filosofo austriaco rivolge un appello all'on. Mussolini, invitandolo a prendere una iniziativa per salvare l'Europa. Egli propugna strenuamente l'idea pan-europea ed invita Mussolini a considerare come — mentre l'Europa si dilania dal Reno alla Tracia — tra poche settimane si inizierà sull' altra sponda dell' Oceano il Congresso pan americano tra tutte le nazioni dell'America.

« E' impossibile tollerare — egli dice — lo spettacolo dello sconvolgimento dell'Europa quando sul nuovo continente l'idea pan-americana ha fatto già tanta strada. Il presidente del Consiglio Italiano dovrebbe dunque convocare a Roma il primo congresso pan-europeo, congresso destinato a dar vita agli Stati d'Europa ed al tempo stesso trovare una soluzione al conflitto franco-tedesco. Il dottor Kalergi Kudenhove afferma che, se l'Europa non provvederà alla propria salvezza, soccomberà economicamente, alla concorrenza americana, e, politicamente, all'egemonia russa.

Lamentoso discorso di Trotzki
ai Commissari del popolo

STOCCOLMA, 22.

Giungono da Mosca informazioni sulla seduta straordinaria del Soviet dei commissari del popolo e dell'Ufficio di propaganda politica bolscevico.

Trotzky ha pronunciato un discorso in cui ha constatato che il Governo perde il suo prestigio. Gli operai abbandonano in massa il partito comunista. La potenza bolscevica declina sensibilmente e solo un intervento energico della Russia rossa negli affari europei potrebbe ristabilire la situazione.

Bukarin e Stalin hanno combattuto questa tesi dichiarando impossibile per la Russia condurre una guerra qualunque. Tutt'al più le ostilità con qualche probabilità di successo potrebbero cominciare se una rivoluzione bolscevica scoppiasse in Germania. Trotzky ha replicato che un intervento attivo dell'esercito rosso o anche la sua apparizione per aiutare la Germania potrebbero provocare i mutamenti desiderati dall'opinione pubblica russa.

L'opinione di Trotzky avrebbe trionfato nel senso che i commissari hanno deciso di intensificare la produzione del materiale da guerra.

LETTERE DALLA BULGARIA

La mia conoscenza con la Ryla

CIAM-KORIA, febbraio.

La neve è caduta in abbondanza, sbarrando ogni strada d'accesso al Monastero di Ryla sperduto in mezzo alle montagne.

Non vedrò dunque il famoso convento; ma in compenso, eccomi a mille e quattrocento metri d'altitudine, ospite del Re Boris III. Non voglio neanche rimpiangere quell'emozione desiderata invano, poichè sono preso da una gioia infantile in questo regale romitaggio, chiuso dagli abeti enormi, mentre i candidi fiocchi fanno risorgere le fiabe sepolte in fondo al mio cuore: «C'era una volta un giovane Re, che viveva in un solitario Castello sui monti... »

Dalle finestre quadrate, dalle verande, dai ballatoi, non si vede altro che la selva gentile, la quale ascende processionando verso le cime più alte, che l'inverno nasconde dentro nuvole gelose.

Lo stile di questo Castello — tutto costruito con gli alberi della Ryla — è schiettamente nazionale: ogni particolare architettonico, ogni ornamento interno, è ricavato dagli antichi templi, dai conventi e dalle case di Bulgaria. Nel grande camino di maiolica divampano dei ciocchi, che riempiono di riflessi le pareti, l'alto paravento dipinto, i tappeti bulgari, le soffici pelli d'orso che sono stese dappertutto.

La casa del Re è piena di libri. Sulle tavole, sulle mensole, scorgo fotografie famigliari di varie dimensioni: Ferdinando I, Maria Luisa di Borbone-Parma, i principi Boris e Cirillo bambini, insieme alle sorelle Eudoxia e Nadejda.

Ma non è tempo di guardare ritratti, mentre sono dinnanzi alla persona viva del Sovrano: una giovane figura aristocratica, che conquista subito. Sul volto affilato due piccoli baffi lasciano scoperta la bocca femminea, con la quale contrasta il naso dritto e forte; gli occhi neri, profondi, guardano con lealtà, velati da una malinconia sottile, che il sorriso delle labbra non riesce a disperdere.

La conversazione con lui prende un tono intimo: si parla d'arte, che il Re ama con trasporto schietto, appassionato, e sopratutto dell'Italia, che egli chiama «berceau de presque tous les grands arts». In fondo alle sue parole c'è un riserbo naturale, simile ad un mistero doloroso; nessuna limitazione volontaria nell'esprimere il suo pensiero, che è ordinato, chiaro, esauriente. L'anima nostalgica e musicale di Boris III è temprata ai più forti dolori della sua famiglia e del suo popolo.

Bisogna vivere un po' con lui, per conoscere le profonde aspirazioni che lo agitano, e rimanere ammirati delle sue coraggiose speranze.

Egli è un solitario; non un misantropo. Soggiorna più volentieri in campagna che alla capitale; o al suo castello di Varna sul Mar Nero, o a Sitniacovo, e qui a Ciam-Koria.

La mia conoscenza con la Ryla è avvenuta in un giorno capriccioso. Siamo partiti da Sofia di buon'ora, che il cielo prometteva sereno. L'automobile sfrecciava in salita, tra il bianco della neve, mentre la Vitoscia appariva, spariva lassù a destra, fra cortine grigie e rosee.

Alla svolta del Seminario, uno stormo di passeri è rimasto per un attimo prigioniero fra le nostre teste, con un affannoso sbatter d'ali: a quell'incontro pareva d'essere in aeroplano.

Ecco il castello di Sitniacovo, dove non ci fermeremo, e dove il Re venne anche l'altro giorno col Presidente del Consiglio per intrattenersi sugli affari di Stato, «lungi al rumor degli uomini».

Ora s'apre il Vallone, che mi fa pensare al Carso. Delle nuvole nere pendono qua e là minacciose. La strada è incisa nella roccia calcarea, che si sfalda di continuo. Per le quote, in parte ammantate di neve, si scorgono delle macchie d'arbusti color di ruggine, che sembrano focherelli sparsi, rimasugli d'un grande incendio sui monti.

Il fiume Iskar, che si vede a quando a quando, somiglia la tavolozza d'un pittore nordico, senza tinte molto vive, ma con una preparazione livida e smorta, alla quale concorrono la tonalità rossastra degli scogli il verde cupo delle acque, il bianco della neve, e il grigio terso del ghiaccio.

Finiti gli sbarramenti rocciosi del Vallone, la strada s'aggrappa all'aperto verso l'altopiano, e i primi gradini della Ryla appaiono in fondo. Ai margini ci sono fitti mucchi neri, residui di cave di ferro oggi scomparse.

Quel colore s'è confuso col fango, generando una squallida cupezza tra le candide distese dei prati; pei quali vanno file di montoni e di pecore intirizzite, a caccia di fili d'erba tra la neve. Coi cappucci calati sugli occhi, gli ampi mantelli impellicciati, le seguono i pastori, scortati dai cani di lungo pelo, che sembrano lupi allo slancio, e nella corsa si torcono come bisce.

Oltre ai mantelloni zebrati di vario colore, ho visto anche dei costumi di fustagno, con piccoli berretti che indicano i pastori erranti d'origine greca: «Karakatchani», che migrano per gli altopiani balcanici, senza fissa dimora.

Attraversando la cittadina di Samokoff, provo un'emozione simile a quella che ebbi visitando per la prima volta Piperno nelle Paludi Pontine. Qui sopravvive l'antica architettura bulgara; tra i campanili s'insinua un minareto a punta d'ago; gli squilli patetici degli orologi di legno suggeriscono alla fantasia remote e nostalgiche danze orientali.

Ma più innanzi la neve, che è caduta durante l'intera notte, rende la strada impraticabile. Si procede adagio, col batticuore di rimaner bloccati da un momento all'altro.

Infatti dopo cinque minuti siamo fermi. Ci togliamo le pesanti pellicce di lupo, i guantoni, il passamontagna; e tutti giù nella neve con le piccole pale, o a rompere il ghiaccio con la picozza.

Nelle pause del motore e del lavoro, il silenzio è infinito. Poi s'ode pel bianco deserto una sonagliera che s'avvicina. E' una slitta che passa. Dopo un'ora, anche noi siamo di nuovo in cammino.

Ciam-Koria, che in turco vuol dire «Foresta di pini», non è più lontana. Ma la nostra sfida automobilistica alla neve dura poco. Appena entrati nella selva, la macchina s'arresta in salita, buttata di fianco, e questa volta non sarà facile smuoverla.

Per un momento il silenzio è di nuovo infinito. La terra è scomparsa; la neve è la sola padrona di questi luoghi. Sembra che gli abeti secolari riposino avvolti nei freschi lenzuoli, e ogni ramo si lascia premere dai candidi pizzi.

Degli uccellini, i quali non vivono quassù che l'inverno, pigolano sommessi in cima agli abeti, quasi non volessero destare la vergine selva che dorme.

La muta presenza del Re rende anche più solenne il silenzio. Giunge un guardaboschi, col cappello piumato e il fucile a tracolla. Egli dà fiato al suo corno, a due, a tre, quattro riprese, finchè un altro corno risponda. S'odono abbaiare dei cani in lontananza. Dei soldati volontari, giovanissimi, giungono di corsa, salutano, sorridono felici di poter trasportare a forza di braccia l'automobile del loro Re.

Dalle tinte chiare, dalle ampie vetrate, le ville sparse di Ciam-Koria, luogo di villeggiatura estiva delle famiglie più agiate di Sofia, paiono così fragili in mezzo alla neve alta!

In attesa delle slitte, ci fermiamo un momento al Posto di guardia. L'ufficiale d'ordinanza, robusto, roseo, sbarbato, ci viene incontro al cancello. I servi ci tolgono pellicce e pastrani, ci spazzano via la neve dagli stivaloni.

La stanza dell'ufficiale è riscaldata da una stufa di terracotta; alle pareti pendono un fucile, una chitarra; diverse fotografie della fidanzata: una fanciulla tonda e ridente, che riempie le pareti e le domina con la sua giovinezza.

Mentre ci viene offerto un liquore d'erbe aromatiche entra un ospite ... è Doncio, cervo giovinetto, che fu trovato da un guardiano nel bosco, ai piedi d'un pino. La madre dovette fuggirsene spaventata ai passi del cacciatore che s'avvicinava, e lasciò il suo nato nel nido. Doncio è cresciuto al Posto di guardia, amato dagli uomini e rispettato dai cani. Scuote le lunghe zampe a stento, ha un'andatura timorosa, riservata; ogni sua mossa è stenta, guardinga. I chiari occhi delicati non ardiscono nemmeno guardarmi; eppure mangia a spicchi un mandarino nelle mie mani. L'aiutante del Re sorride e dice: «Gli uomini possono vivere insieme con le bestie selvagge, e stare in pace».

Re Ferdinando aveva fatto moltiplicare gli animali nel bosco. Ma poi, durante l'ultima guerra, per non scontentare il popolo, fu dato il permesso di caccia; così la selva è rimasta spopolata.

Rimangono alcuni recinti — dove vivono bisonti e cervi — costruiti in maniera che le bestie possono entrarvi, non uscirne; così avvengono di continuo degli incroci.

La prima escursione è dedicata al recinto più grande. Gli staffieri recano a mano i cavalli, a ciascuno dei quali sono attaccate tre minuscole slitte, congiunte tra loro da una fune, che paiono sgabelli per ragazzi. Il prefetto del Castello e due ufficiali di Stato maggiore prendono le redini con una mano, la frusta infioccata di [illegible] con l'altra; e a gambe aperte si mettono nelle slitte, invitandoci a prender posto a nostra volta.

Le sonagliere comunicano un'allegria fanciullesca. La neve s'apre a ventaglio, rotta dai nostri stivali, che la fendono a guisa di prore, e si sparpaglia attorno come zucchero polverizzato.

Si corre quasi fossimo inseguiti; ma di tempo in tempo, specie alle svolte più brusche, bisogna fermarsi, perchè uno di noi è ruzzolato di colpo.

Com'è bello andarsene portati così fra il candore senza limite di questa montagna solitaria, mentre par che l'atmosfera immobile, cristallina, trasalga ai trilli delle sonagliere e agli scoppi delle nostre risate!

Alla distanza d'un miglio l'uno dall'altro, s'incontrano dei guardaboschi, seri, baffuti, col fucile a spalla. Se non ci fossero loro, parrebbe di correre alla scoperta d'un mondo disabitato, come ho talvolta creduto interrompendo la lettura d'una pagina della Bibbia.

Ma ecco delle gocce di sangue; ancora delle gocce sparse di sangue, le quali comunicano un impensato turbamento: sembrano tracce di chi sa quale delitto su un immenso lenzuolo di bucato.

L'ufficiale mi rassicura: i soldati hanno ucciso un cervo per il loro pasto; e son passati di qui con la bestia sanguinante.

Difatti, arrivati al recinto, vediamo il sito dove il cervo è stato sacrificato: le chiazze di sangue sono sparpagliate come ne' mattatoi.

Poi proseguiamo in salita; il bosco diviene sempre più affascinante; a sinistra c'è il greppo, con qualche cosa di rosso tra le conifere cupe; a diritta, la china che precipita in sprofondi imbutiformi.

D'un tratto l'orizzonte si spalanca; il cielo si rasserena qualche attimo; ed io vedo le argentee mammelle della Ryla fra cangianti ghirlande di nubi e d'azzurro.

Qui fermiamo i cavalli, e lasciamo allo sguardo la libertà di spaziar via per la montagna, la quale s'adagia e s'eleva in continui, morbidi ondeggiamenti d'altopiani e di vallate, come se obbedisse al ritmo d'una musica ampia e composta.

— Guardi, guardi ora la cima della Ryla— avverte l'ufficiale che mi guida.

E subito degli stendardi immensi di nuvole pendono qua e là importuni.

La corsa in discesa è anche più divertente. Ora il tono rugginoso delle betulle è più vivo; mentre guardo, do un tuffo involontario nella massa soffice e candida: mi confondo tutto con la natura.

Nevica. Sono, dapprima, dei fiocchetti svagati, impercettibili; poi pigliano l'aspetto di piume, di petali; turbinano. Ne siamo coperti.

Le ombre della sera avvolgono la montagna, e la nebbia s'addensa sempre più. Noi scendiamo verso il castello del Re, dove i servi accendono i lumi, tengono a bada i cani inquieti.

Vorrei che la corsa continuasse, continuasse come in una fiaba, fino a perdermi nella notte che sopraggiunge, e pare infinita.

Francesco Sapori

Gravi tumulti alla Camera bulgara

Parecchi deputati feriti

SOFIA, 22.

Un vivace scandalo ha provocato alla Sobranje bulgara l'ex ministro delle finanze Turlakoff, uscito dal gabinetto Stambuliski col recente rimpasto. Egli ha addirittura invitato i partiti della maggioranza a farlo processare dal consiglio di guerra affinchè gli sia dato modo di denunciare gli abusi che sarebbero stati commessi dall'intero gabinetto. Questa richiesta fece scoppiare un vero tumulto. Maggioranza e opposizione vennero alle mani. Parecchi deputati sono rimasti feriti.

Lo studente Vojanoff mercoledì scorso tentò di ammazzare a rivoltellate a Kustendil il capo della organizzazione rivoluzionaria Teodoro Alessandroff che di nascosto si recava a visitare la famiglia.

La moglie del Faraone

Il busto della figlia di Akhnaton, moglie di Tutankamon, che è stato trovato recentemente in Egitto, negli scavi fatti nella tomba imperiale di Luqsor.

«Questo busto — scrive un testimone della meravigliosa scoperta dei tesori dei Faraoni — è un vero capolavoro. Il viso della regina è pieno di mistero: triste e severo al tempo stesso».

Le sabbie e le rocce di Egitto ci restituiscono oggi meraviglie restate sepolte per più di 35 secoli!

Congresso a Milano per la cultura geografica

Il Comitato centrale per l'espansione economica-commerciale dell'Italia all'estero (Milano, piazza Castello 3) ha indetto per il 24 e il 25 febbraio a Milano un convegno per la diffusione della cultura geografica in Italia.

Saranno relatori dei diversi argomenti il gen. Porro, il prof. Ricchieri, il sen. Mosca, il col. Gatti, il dott. Alberto Pirelli, il prof. Tajani, il comm. L. V. Bertarelli, e il dott. Borsa.

I soci della «Lega Italiana», che vogliano partecipare alle importanti riunioni, possono indirizzarsi per avere schiarimenti alla Sede Centrale (Via del Giardino 75

Le vicende giudiziarie di una medium truffatrice

FIRENZE, 22. Nel procedimento contro la «medium» Emma Vannuccini e compagni, denunciati per truffe in danno della signora francese Margherita Carrer, di cui a suo tempo vi diedi ampie notizie, il sostituto Procuratore del Re, incaricato delle indagini, ha concluso perchè si proceda contro la Vannuccini per truffa continuata, furto e lesioni in persona della denunciante; contro suo fratello Enrico Vannuccini, artista lirico, per correità nella truffa e appropriazione indebita di 15 mila lire; contro Giuseppe Vannuccini per lesioni; Emilio Balatresi, per correità in truffa avendo venduta una villa senza farla vedere a chi la comprava con un lucro illecito di 57 mila lire; Enrico Chiandi per truffa; Linda Calvieri per lesioni e Roberto Mannelli, orefice, per avere falsamente asserito di avere percepito solo 500 lire per la trattazione della vendita di gioielli, mentre aveva comperato i gioielli stessi per 40 mila lire.

Lina Murari ritira la querela

contro A. Grocco

FIRENZE, 22. — L'artista di varietà Lina Murari che, dopo il noto incidente, a mezzo dell'avv. Ulisse Contri aveva presentato querela al Procuratore del Re contro Antonio Grocco, appreso che questi è stato ricoverato in una Casa di salute si è affrettata a recedere dalla querela.

TEATRI e CONCERTI

LE NOVITA' AGLI «INDIPENDENTI»

"L'uomo dal fiore in bocca"

di L. Pirandello

Una novità di Pirandello in un teatro d'eccezione! E una dichiarata appartenenza dell'atto al «teatro sintetico»! C'era davvero in vista, per gli ascoltatori, il terrore o l'orgoglio di dover esporre il proprio cervello a una prova decisiva. Non è sempre facile capire Pirandello quando scrive per le scene consuete; figurarsi poi quando dedica le sue fatiche d'artista a un teatro d'eccezione!

C'era in tutti ieri sera che affollavano il tenebroso teatro di Bragaglia, il senso di una attesa, per le dette ragioni, quasi angosciosa; ma questa — grazie a Dio! — andò immediatamente delusa, perchè, fino dalle prime battute dell'atto, il significato preciso della fantasia pirandelliana apparve palese agli spettatori, ai quali fu quindi concesso di volgere gli occhi a quando a quando verso il macabro mascherone che dall'alto della sala rumina in silenzio, come un cespo di papaveri, la sua torva luce rossastra, senza vedere in quella formidabile smorfia luminosa un ghigno d'irrisione o di dubbio... Ma più che in un atto drammatico la breve novità pirandelliana che ci è stata offerta ieri sera, consiste in una novella dialogata nella quale si ascolta lo sfogo che un disgraziato, malato di cancro alla bocca, fa a un suo vicino di tavola, in un piccolo caffè notturno. Comincia costui, che il poeta ha chiamato senz'altro *L'uomo*, con l'ascoltare avidamente il racconto dell'altro, *il pacifico avventore*, che è lì, in quel caffè, perchè ha perduto il treno e ha pensato che non gli mettesse il conto di andare all'albergo per passare le poche ore che mancano alla partenza del treno successivo; poi, quando lo sguardo dell'avventore incuriosito gli chiede, senza ausilio di parole, perchè mai egli si interessi così a quella sua banalissima vicenda: «Ecco» gli dice press'a poco «mi guardi qui,» sotto il labbro superiore. Lo vede? Quello è un epitelioma: è passata la morte e mi ha lasciato in bocca questo fiore: così... per avvertirmi che mi ripasserà vicino da qui a qualche tempo e mi porterà via con sè. Che cosa vuole dunque che faccia io se so che devo morire da qui a poco? Vuole che ceda alle preghiere di mia moglie che — eccola là! — mi spia dalla porta (uno sparuto volto di povera donna ansiosa è realmente apparso sulla soglia del misero caffè notturno) e pretende nientedimeno che io aspetti pacificamente la morte a casa mia? E' possibile questo, se l'unico mio conforto invece è — vede? — vagabondare per le strade e pei caffè cercando di sfiorare appena la vita, visto che se devo lasciarla fra poco, non mi mette conto di approfondirla? E' per questo che io mi interesso alle vicende più banali delle persone che vedo per la prima volta, è per questo che mi fermo ore e ore davanti alle vetrine dei negozi: per questo, per cogliere la vita nella sua esteriorità, per sentirne la superficie appena; e anche per non pensare troppo al mio destino e non cedere a certe tentazioni improvvise che, non so, mi porterebbero a trarre di tasca la rivoltella e a sparare contro il primo passante: o meglio contro me stesso: perchè, se dovessi uccidere qualcuno, ucciderei certo me stesso... »

E' tutto in questo tragico sfogo dell'uomo malato l'atto di Pirandello; che perciò non ha una vera e propria consistenza drammatica, ma ci è parso tutto vivo e acceso del superbo motivo poetico che lo ispira. Non che da questo spunto essenzialmente lirico, esso non derivi un intenso *pathos* drammatico, chè le parole del malato suscitano una profonda commozione e quella figura di moglie che si vede e svede sulla porta del caffè — pennellata da maestro! — basta a rivelare tutto l'angoscioso dramma famigliare del disgraziato; ma perchè un autentico dissidio drammatico animasse le scene dell'atto, occorrerà crearli, i termini di questo dissidio, e cioè far sentire — di fronte all'uomo che tenta ogni modo per sfuggire, nella sua vigilia di morte, ai tentacoli della vita — far sentire la vita che inesorabilmente lo riafferra. L'autore invece ha voluto lasciare da parte il dramma che subito ci è balenato intorno alla figura del suo personaggio, e ha preferito che le rapide scene — tolte d'altronde da una sua novella — vivessero soltanto dell'accorata poesia che è nell'ansia del condannato di sfiorare appena la vita: autentica e viva poesia da cui l'ascoltatore è subito preso e che ha fornito al Pirandello, nelle battute del personaggio centrale, momenti di schietta commozione lirica, cui ha arriso la più sicura felicità d'espressione.

Di fronte a questa vitalità poetica noi non osiamo neppure domandarci se sia o no un assurdo psicologico la rinuncia alla vita di un uomo in procinto di morire, mentre invece è della comune esperienza l'attaccamento disperato alla vita di chi sta per abbandonarla e lo sa. Quand'anche lo sia infatti, qualunque assurdo iniziale ci pare accettabile e giustificato se bruciare la verità umana — come in questo caso — possa servire al poeta per accendere una fiammata di poesia. Il lettore conosce il nostro pensiero in proposito.

L'esecuzione de «L'uomo dal fiore in bocca» risultò molto efficace, specialmente da parte del Meloni che era *L'uomo* e dimostrò ieri sera singolari qualità d'attore drammatico.

L'atto fu applauditissimo; stasera replica.

L'uomo dal fiore in bocca fu preceduto da *Fantasima*, il balletto di Luciani e Bragaglia di cui s'è già parlato su queste colonne, e seguito dal fortunato *sketch* di Giovannetti e Sommi Picenardi *Il dramma del numero 77*, il quale anche a noi che non lo conoscevamo ancora è sembrato opera squisita di grazia e di umorismo; sapientemente commentata da una musica di finissimo stile e — grazie alla interpretazione della Ruskaja e dei suoi compagni — tutta una gioia degli occhi.

f. m. m.

Gli spettacoli all'Argentina

La ripresa del *Fiore sotto gli occhi*, l'ottima commedia di F. M. Martini, che avrebbe dovuto aver luogo ieri ma fu invece sospesa per una lieve indisposizione di Vera Vergani, è fissata per stasera.

Il grande successo riportato a Roma e in molte altre città dal fine lavoro del Martini assicurano un teatro gremito ed una serata festosa.

Domani prima novità con *Fuochi d'artificio* di Luigi Chiarelli.

All'ADRIANO. *La danza delle libellule* nella ottima esecuzione della compagnia di Gendrano Trucchi continua a riportare il più schietto successo. La Bertonne, la Giglio, il Trucchi e gli altri tutti furono molto applauditi anche ieri. Stasera replica.

Al COSTANZI. — Questa sera alle ore 20.30 in sera 21.a di abbonamento, seconda rappresentazione del *Tristano e Isotta* con gli artisti Weidt, Bassi, Zinetti, Attanasio, Torres De Luna, sotto la guida del maestro Gui.

Domani, venerdì, alle ore 20.30 in sera fuori abbonamento serata d'addio degli artisti Zalewsky, De Paolis, Masini Piralli con l'ultima definitiva replica a prezzi popolarissimi concordati col Comune di Roma del *Cristoforo Colombo*, diretto dal maestro Gui.

Sabato 24, alle ore 21 in sera fuori abbonamento ed a prezzi popolari concordati col comune di Roma, ultima definitiva replica della *Madama Butterfly* con la Melis, il Nadal, il Pereichetti. Direttore maestro Santini.

Prossimamente ripresa dell'*Aida* con la Massoleni, il tenore Cortis, la Zinetti, il baritono Melnikoff, il basso Torres De Luna.

Al MANZONI. *E' femmena o diavolo!* è il titolo giocoso di una allegrissima commedia che la brava compagnia Scarpetta rappresenterà stasera.

Al NAZIONALE. Angelo Musco, che richiama ogni sera gran folla di pubblico entusiasta, riprenderà stasera le *Due maschere*, commedia nella quale egli offre un'interpretazione di cui il valore artistico sembra inarrivabile.

Al QUIRINO. Si rinnovò ieri sera il grande successo della *Scugnizza* nell'ottima edizione della nuova Compagnia Lombardo. La Davico, il Fineschi, la Maria Stellina, il tenore Abrate, la Bracconi, il Marrone furono calorosamente festeggiati, e più volte evocati al proscenio alla fine di ogni atto insieme al maestro Lombardo. Stasera terza replica.

Al VALLE. Stasera si riprende *Kiki*, la divertente commedia nella quale la Galli e il Guasti sfoggiano una comicità irresistibile.

Il "Teatro dei Piccoli" a Londra

Il magnifico sviluppo e le mirabili affermazioni d'arte dilettevole ed educativa che il *Teatro dei Piccoli* ha conseguito, specialmente in questi ultimi anni, hanno attratto il vivo interessamento non solo delle autorità artistiche e didattiche di varie capitali europee, ma anche quello delle maggiori imprese teatrali internazionali.

Ora possiamo annunciare che al romano *Teatro dei Piccoli* (anche in seguito al significativo successo ottenuto in questi giorni, nella sua sede di Palazzo Odescalchi, con la *Tempesta* di Shakespeare nella duplice edizione inglese ed italiana la quale, per effetto di scenari, di luci e di figurini ha costituito uno degli spettacoli teatrali senza dubbio più perfetti di questi ultimi tempi) è stato scritturato per il *New Scala Theatre* di Londra, ove debutterà il giorno 9 aprile col *Fortunello* di Fraschetti e Carabella nello spettacolo diurno, e con la *Bella Dormente nel Bosco* di Bistolfi e Respighi nello spettacolo serale: due delle più caratteristiche e varie produzioni del suo ricco repertorio, ed entrambe scritte e musicate da autori italiani.

Data la importanza morale e materiale dell'invito in uno dei più eleganti ed eletti teatri della metropoli britannica, la Direzione del *Teatro dei Piccoli* ha dovuto sospendere le trattative per una *tournée* in Spagna, Francia e Belgio, giro che farà nel prossimo anno 1924.

Un dramma sulla contessa di Castiglione

PARIGI, 21.

E' partita ieri per Tunisi la notissima attrice della Comédie Française, Cecile Sorel, la quale si reca colà a interpretare un nuovo dramma di cui è protagonista una strana e famosa figura di donna italiana del secolo scorso, la contessa di Castiglione, la quale, stabilitasi a Parigi, riuscì a sedurre Napoleone III esercitando su di lui col fascino della sua bellezza, anche un'influenza politica. E' noto che la contessa fu considerata come una delle più belle donne dell'epoca e che trascorse gli ultimi anni della sua vita rinchiusa in un appartamento con le finestre chiuse per non offrir lo spettacolo dello sfacelo del suo viso. Il dramma è opera del poeta Luigi Payen, il quale ha già fatto recitare lo anno scorso a Tunisi un dramma intitolato «Gli amanti di Ferrara».

Il rinvio del concerto italiano all'Augusteo

A causa di impreviste difficoltà, la Direzione dell'Augusteo è costretta a rinviare di una settimana, e cioè a domenica 4 marzo, l'esecuzione del concerto di musica italiana che doveva aver luogo domenica prossima 25 febbraio.

Domenica 25 il concerto sarà ugualmente diretto dal maestro Molinari che, per aderire al desiderio vivamente espresso da molte persone, ripeterà la *Sagra della Primavera* di Igor Strawinsky e la *Quinta sinfonia* di Beethoven, completando il programma con l'*VIII Concerto* di Corelli (scritto per la notte di Natale), l'*Après-midi d'un faune* di Debussy e la *Sinfonia* della *Semiramide* di Rossini.

Si avverte il pubblico che i biglietti già prenotati per domenica prossima, saranno, a richiesta, sostituiti con altri identici del 4 marzo, o rimborsati.

Concerto Tirindelli

Lo stato di servizio del maestro P. A. Tirindelli è dei più brillanti. Questo musicista, che ormai conta sessantacinque anni, ma si conserva fresco ed agile di corpo e di spirito, ha svolto una felice attività di compositore, direttore d'orchestra e violinista in varii centri artistici importantissimi d'Europa e d'America. Sopra tutto in America e precisamente a Cincinnati, il Tirindelli, direttore della scuola d'archi e dell'orchestra del Conservatorio, si è reso famoso; i suoi insegnamenti hanno dato ottimi frutti e l'Italia nostra ha avuto in lui un rappresentante artistico di incontestabile valore.

Sebbene lontano migliaia di chilometri dalla madre patria, il Tirindelli ha pur sempre fatto udire tra noi la sua voce, per mezzo di tante e tante romanze cui ha arriso una popolarità molto invidiata. Alcune liriche — *Amore, amore!, Vaticinio* e *Amare e soffrire* — sono state cantate in tutti i salotti: scritte con semplicità non disgiunta da eleganza, melodiosissime, italiane di carattere, ricche di effetti vocali, queste composizioni hanno preso posto accanto alle migliori romanze del Tosti e del Denza.

Certamente, la musica del Tirindelli non può allettare quegli artisti di canto che si sono votati al culto di Wolf, Strauss, Moussorgsky e Debussy, ma coloro che rimangono ligi alle forme della romanza italiana sentimentale o garbatamente maliziosa, borghese o popolaresca, trovano nella produzione del Tirindelli molto che possa soddisfarli.

Il concerto che ieri il simpatico artista ha tenuto alla Sala Sgambati dinnanzi a un uditorio imponente, ha valso a rinsaldare la sua fama di facile melodista. Il pubblico si è molto interessato allo svolgimento del programma e ha applaudito con vera cordialità ogni lavoro eseguito. Non riporteremo l'elenco di questi lavori, in gran parte per canto ed altri per violino. diremo soltanto che essi erano stati scelti in modo da offrire un quadro preciso dell'attività del maestro, in un periodo di circa quarant'anni: dal 1883 — cioè — al 1922. Risale appunto al 1883 quella brillante *Polonaise* per violino che ieri la valorosa signorina Maria Flori ha eseguito con un brio e una sicurezza decisamente ammirevoli. Tra le liriche più recenti abbiamo notato *Le lucciole* e *Anniversario*, interpretate in modo assai felice dalla giovane cantatrice Maria Soccorsi. All'audizione ha preso parte anche il signor Valentine, che si è fatto apprezzare in alcune liriche composte dal Tirindelli su testo inglese.

Al concerto assisteva S. M. la Regina Madre che ha voluto personalmente congratularsi con il compositore per il successo da lui riportato.

Il pianista Gaillard a Santa Cecilia

Marius Francois Gaillard, il brillante giovanissimo pianista francese, reduce da una importante *tournée* di concerti svoltasi nelle due Americhe, suonerà domani, venerdì, nella Sala Accademica di S. Cecilia, eseguendo musiche di Ravel, Milhaud e Debussy. L'interpretazione delle opere di Debussy costituisce un suo merito particolare. Ecco perchè il programma di domani sarà in prevalenza di musica debussiana; e del resto, è tutto oltremodo interessante come saggio della moderna produzione francese per pianoforte. Eccolo per esteso:

1. Ravel: *Sonatina*. — 2. Milhaud: *Saudades do Brazil* (Ricordi del Brasile) — 3. Debussy: *Sei studi*. — 4. Debussy: *Children's Corner*: a) *Doctor Gradus ad Parnassum*; b) *Jimbo's lullaby*; c) *Sérénade for the doll*; d) *The snow is dancing*; e) *The little shepherd*; f) *Golliwog's cake-walk*. — 5. Debussy: *Sei preludi* (2.o libro).

LIBRI NUOVI e USATI

A cura, principalmente, del P. Tacchi Venturi, e a ricordo del terzo centenario della *Canonizzazione dei Santi Ignazio di Loiola e Francesco Saverio*, è uscito, in edizione ornatissima, un volume che rifà la storia aneddottica della canonizzazione negli ostacoli che il Ribadeneira e il Baronio, forse più d'ogni altro, si trovarono a dover rimuovere; e nelle grandi pompe che si svolsero, durante il marzo del 1622, nelle chiese della Compagnia e in San Pietro. E' una narrazione i cui episodi s'intrecciano con molti altri avvenimenti di religione, di politica e d'arte; e tirano in luce nomi e caratteri quasi completamente obliati. E non sarà senza interesse per il lettore sapere come la Santa Sede, decidendosi alla canonizzazione, dovette financo smontare certi puntigli di precedenza fra Luigi XIII e il Re di Spagna, fautori di candidature diverse. Il ricercatore di minuzie artistiche e letterarie imparerà volentieri, in queste pagine, a conoscere un po' meglio le figure, certamente secondarie ma assai curiose, di Giovanni Bricci e Paolo Guidotti Borghese; commediografo e poligrafo, il primo, e cronista della canonizzazione; architetto, il secondo, del grande *theatrum* costruito per la cerimonia in San Pietro; e precursore, nel desiderio e nelle esperienze, della moderna arte aviatoria. Anche la storia della fondazione e ornamentazione della Chiesa del Gesù, per chi almeno sia come me sprovvisto di erudizioni sull'argomento, si arricchisce di rilievi e particolari fruttuosi. Un libro, insomma, che può giovare alla religione come alla coltura; e, nella ricchezza del materiale illustrativo, direttamente riflette il barocco splendore delle coreografie e dei trionfi che ci racconta; e, in genere, dell'arte della controriforma.

Nel seicento si esaltò Sant'Ignazio, San Francesco Saverio, e gli altri fortunati, sopratutto servendosi di bei marmi neri o paonazzi, di portentosi arabeschi architettonici, e di effetti di luce e d'ombra. Ed ecco, le grandi chiese si spalancano e fiammeggiano come grotte e cave di pietre preziose: ma per subito oscurarsi e suddividersi in centinaja di celle e cappelle simili ad antri lasciati dal mare e rivestiti d'incrostazioni coralline, di pàtine e iridescenze salmastre, pavimentati di madreperla e di mosaici. In questi anfratti, come in un cupo alveare, le anime trovano ognuna un suo cantuccio, dove nascondere il rossore, covare la miseria, perdersi nel rimorso. Polierome e multiformi, queste chiese a ciascuno offrono un tabernacolo, un simbolo, una divozione: la reliquia nella teca rutilante in fondo a un sotterraneo; il giglio della convalle morbidamente intagliato in un cristallo di rocca; lo scheletro in marmo giallo che scuote l'inferriata e vocifera all'orecchio del genuflesso. Chiese che, superficialmente, son dette «mondane»; ma che, piuttosto, dovrebbero dirsi tremendamente umane; poichè gli abusi imbecilli del satanismo letterario distolgono dall'adoprare epiteti più carichi. E il tempo come le leviga e corrode, come le segna, quasi respirando e strisciando sui bronzi e sui marmi col fiato impuro e le roventi lacrime del peccato: chiese eleganti e terribili come anatomie pietrificate, confessioni pietrificate di generazioni fantastiche e squallide.

Talvolta, come nel *Santo* di Padova, si vede una di queste chiese che s'è annidata quasi di nascosto dentro a un monumento dell'antico e ingenuo entusiasmo religioso; e a poco a poco lo invade come una grande edera nera e gelida, l'aduggia di non so che malinconia, e l'altera e riporta sotto la legge del tempo. Poichè su uno di quei felici antichi monumenti, il tempo, per sè solo, non avrebbe presa, e non saprebbe mostrarsi per segni manifesti, a meno di romperne a violenza le mura e gli archi, e farne tutta una rovina. La forza del tempo scivola sulla casta nudità di linee d'una chiesa trecentesca, come un colpo sulle lucide curve d'una corazza. E così in una chiesa del rinascimento: luoghi di salute e di chiarezza civile e religiosa. Par che la gente, in queste chiese, debba stare in plotoni, schiere, come in un'ordinanza militare, sotto gonfaloni e orifiamme. E son le chiese che veramente rendono immagine del Paradiso, che anticipano il Paradiso, o almeno l'Eliso: luoghi di evidenza e dove proprio non c'è da nasconder nulla; dove la gioja è nel sentirsi uniti e visti. L'ansietà e la preghiera si fonde, s'incanala e sfoga in grandi inni collettivi, che lasciano assolte e leggere le anime, e nitide l'atmosfera e le mura come se lavate da un vento. Chiese per eroi o per fanciulli, quanto le altre sono chiese per psicologi; vale a dire tristi e peccatori.

E mentre i marmorari e i bronzisti costruivano e perfezionavano, intorno alla tomba di Sant'Ignazio o all'altare del Saverio, quelle fosche simbologie, romei, corrieri, staffette e referendarj giungevano dalle lontanissime Missioni, e salivano a uno studiolo dove il gran Bartoli, da mattina a sera scriveva e scriveva in bella prosa panneggiata, di sui loro rapporti, istorie di Satrapi convertiti, miracoli di tempeste placate e glorie di colonie verdeggianti. Se ne intendeva, il ferrarese, di saper svoltare verso il romanzo d'avventure quelle complessità ed equivoci dell'epoca che potevano appena confidarsi al marmo! Ma direi che, nel riverbero del tropico, egli vede il soprannaturale e il miracolo con una quasi mestierante indifferenza. Ogni ferocia piega e ammollisce come cera, sotto la sua eloquenza invero formidabile. I cannibali s'inginocchiano a chiedere il battesimo, e diventano vegetariani. I serpenti sputano il veleno, si stirano e imbiancano, irrigidendosi in forma d'ottimi torcetti. E gli elefanti e i rinoceronti, dal profondo delle selve, accorrono dal dentista della missione a farsi strappare le zanne, perchè se ne tornino pastorali, crocifissi e chicchi di paternostri.

E' una pantomima coloratissima; ma tuttavia un regresso, in confronto a quanto s'era saputo esprimere nella torturata architettura e nelle altre plastiche. E un regresso in confronto allo stesso Bartoli, quando ricerca vivaci paradossi intorno al miracolo, e parla del *gigantesco abeto, rovero, castagno che senza distruzion del tutto, senza storpiamento delle membra, tutto capa e sta chiuso in un seme, come un pulcin nell'ovo*. O quando lega un testo di San Paolo, e di Tertulliano, sulla resurrezione di Cristo e dei morti, al ritornante miracolo della primavera. O quando dice: *Risuscitò Cristo alcuni pochi morti; quanto maggior miracolo è nascere ogni dì tanti uomini, a chi considera il come e di che si formano i loro corpi, etc.*

Il libro che ci ha fatto così divagare, ci obbliga, purtroppo, a concludere che, in fatto di soprannaturale e di miracolo, e di molto più lievi cose, oggi si fa ancora meno, si osa ancora meno. E pur consideratone l'oggetto di commemorazione erudita, non si può non notarvi la mortificazione d'una fede che si adagia nelle carte principalmente con lo stile delle dissertazioni dotte, per nozze o per titolo di studio. Il cinismo dell'epoca, costringe, è vero, a un tale riserbo anche gli spiriti più devoti. Ma non credo che manchi chi vorrebbe altro tono.

Non mancano quelli che, almeno come il buon Bartoli, credono che nessuna apparizione divina fu mai così strepitosa come sul letto nuziale quella del bambino. E niuna trasformazione così soprannaturale come quella del lavoro, e per esempio di quest'articolo, in pane. Ci sono inconvenienti in questa maniera di fede. Come a ricordare tanto strenuamente che le gambe di questa seggiola e questa tavola un tempo furono alberi, da sentirci tutt'a un tratto in mezzo a un bosco. Tutto diventerebbe un tempestosissimo miracolo. Troppo miracolo pel giorno d'oggi?

Ma meglio troppo, forse, che poco.

Il tarlo

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

La nuova situazione capitolina

La situazione in Campidoglio permane ancora critica, ma dalle voci varie che abbiamo raccolte non crediamo di essere molto lontani dalla verità, affermando che la vera fase critica è già superata.

E' possibile ancora che, nello svolgersi delle trattative, succedano degli intralci, ma non tali forse da pregiudicare quell'accordo che, in fondo, se non è nelle intenzioni di tutti, lo è tuttavia in quelle di gran parte del Consiglio, specialmente di quei gruppi, cui l'ordine del giorno nazionalista dà l'ostracismo...

Stando così le cose la crisi è — come notammo già ieri — più formale che sostanziale. Abbiamo di fatti avuta occasione di avvicinare esponenti dei gruppi consiliari di sinistra i quali, pur rilevando il dissenso loro pieno dall'atteggiamento assunto dai nazionalisti, non sono alieni di consentire al fatto storico manifestatosi nel Paese con l'avvento del governo fascista, tanto da aderire pienamente alla tesi che, per la rinnovazione delle diverse Commissioni comunali, le nuove correnti nazionali debbano avere quella rappresentanza adeguata alla loro preminente posizione politica.

Se è tale il parere di questi gruppi consiliari, non sarà oltremodo difficile trovare una base d'accordo.

Sono già avvenuti i primi scambi di idee tra i diversi gruppi: può darsi che le trattative si protraggano per qualche giorno ma, come si sta già manifestando in codesti primi approcci, si finirà col dare ampio e incondizionato mandato al Sindaco Cremonesi per le rinnovazioni di quelle Commissioni che sono state motivo degli odierni dissensi sviluppatisi tra la maggioranza capitolina.

Certo è questa soltanto la base d'accordo. Se per caso dovesse manifestarsi in qualche gruppo un atteggiamento comunque intransigente fallirà allora ogni buona intenzione per comporre i dissensi.

Superata la crisi, le attuali schermaglie resteranno un avvertimento che non potrà non avere la sua importanza e la sua ripercussione per l'impostazione della prossima campagna amministrativa.

Questa soltanto è la vera e propria crisi che sta attraversando la odierna compagine consiliare.

Una riunione di Giunta

Nella riunione di ieri della Giunta comunale, il Sindaco ha riferito in merito alla questione pregiudiziale esposta dall'on. consigliere Pediconi nella seduta della Commissione delle Commissioni che ebbe luogo ieri l'altro. Gli onorevoli componenti la Giunta, con voto unanime, hanno dato mandato al Sindaco di prendere contatto con i rappresentanti dei vari Gruppi politici facenti parte della Maggioranza consigliare, rinviando ad una prossima seduta di Giunta la discussione, del merito della questione, in seguito ai risultati dei colloqui avuti dal Capo dell'Amministrazione.

L'on. Finzi ai poveri di Roma

L'on. Finzi ha inviato al Sindaco di Roma L. 10.000 con la seguente lettera:

« Illustre amico,

L'affettuoso plebiscito di gentile cordialità che da ogni parte d'Italia è giunto a completare la nostra felicità mi obbliga a darti ancora una missione che so per certo ti sarà cara. Mimì desidera che in queste ore la nostra gratitudine per tutti coloro che hanno voluto esserci vicini si volga con il nostro saluto agli umili, ai poveri, a quelli che hanno bisogno di amore e di pietà. Ecco perchè ti prego di destinare ai poveri di Roma la somma che ti accludo « i nostri confetti ». Grazie caro. Vale.

Finzi ».

* * *

L'on. Finzi e la gentile sua compagna sono rimasti profondamente commossi del plebiscito d'affetto, che nel giorno fausto di loro nozze, è stato offerto dalla moltitudine di amici, conoscenti, ammiratori, modesti e grandi, da enti e da associazioni d'ogni parte d'Italia.

Nella impossibilità per l'on. Finzi di rispondere a tanta messe di squisite cortesie e di ricambiare la fervide espressione dei propri sentimenti di riconoscenza ad ognuno, egli desidera far pervenire a tutti a mezzo dell'*Agenzia Stefani* il suo grazie di cuore insieme al grazie della sua signora.

Alla unanimità dell'omaggio, che è sopratutto espressione di fiducia nella giovinezza che si ritempra alle gioie della famiglia per una più vigorosa azione nell'interesse della Patria adorata, l'on. Finzi intende rispondere con una sempre maggiore devozione e attività per il supremo bene della collettività italiana.

Un pranzo all'ambasciata d'Inghilterra

Ieri sera l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Ronald Graham e Lady Sybil hanno offerto nella sede dell'Ambasciata inglese presso il Quirinale un pranzo cui hanno partecipato il signore e la signora Barrère, il sig. de Teffé, il Principe Lanza di Scalea, il conte e la contessa Tosti di Valminuta, il conte e la contessa Manzoni, il gr. uff. Riccardo e la signora Zoccoletti, la signora Harvey, il conte e la contessa di Cellere, il marchese e la marchesa Centurione Scotti, il cav. uff. e la signora Barone-Russo, il conte de Witten, la contessa Giannotti, Donna Maria Mazzoleni, l'Ammiraglio Sir Dudley e Lady de Chair, la signorina Kemp, il signore e la signora Kennard, Lady Betty Butler.

L'on. Torre visita la zona industriale di Roma

L'Associazione fra gli industriali esercenti nella zona industriale di S. Paolo, interessò vivamente l'Alto Commissario per le ferrovie dello Stato, on. Torre, sulle necessità ferroviarie della nuova zona industriale di Roma per quanto riguarda la nuova stazione Ostiense ed i raccordi ferroviari fra le stazioni ed i diversi stabilimenti.

L'on. Torre si rese subito conto della importanza del problema e ieri volle personalmente recarsi sul posto.

L'on. Torre fu ricevuto dall'assessore comm. Grisostomi in rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Roma e da una larga rappresentanza degli industriali fra i quali si notavano l'ing. Bastianelli, il comm. Taburet, il cav. Morini, il colonnello Tanfani.

L'on. Torre giunse alla stazione Ostiense accompagnato dal Presidente dell'Associazione industriali ing. Remo Catani e visitò tutta la zona ferroviaria compresa fra le due stazioni: Ostiense e Roma Trastevere.

La rappresentanza degli industriali e l'assessore Grisostomi richiamarono l'attenzione dell'on. Torre sulla necessità di ingrandire la Stazione Ostiense, di facilitare i raccordi ferroviari tanto del nuovo Porto fluviale di Roma quanto dei diversi stabilimenti della riva destra e della riva sinistra del Tevere.

Il lavoro delle Commissioni arbitrali

Le decisioni della V Commissione

La Commissione del V Mandamento (Trastevere), presieduta dal pretore cav. Ridolfo Ignazio, cancelliere cav. De Sanctis, ha decise le seguenti cause:

Pelliccioni Maria contro Bassi Vittorio. — Il proprietario richiedeva un aumento sulla pigione da L. 63 a 100; la Commissione ha stabilito L. 90.

Panelli Vittorio contro Lombardini Nicola. — Il proprietario insisteva per aver la disponibilità dell'appartamento e l'inquilino ha ottenuto la proroga della locazione sino al 30 giugno 1924.

Bracciale Celeste contro Pasquantonio Alfredo. — E' stata concessa la proroga contro la volontà del proprietario.

Moroni Adorno contro Briotti Aristide. — Come sopra.

Polidori Rosa contro Marchini Felice. — Come sopra.

Simoncelli Decio contro Casaniglia Mazzini. — La pigione è stata fissata in L. 150 sulla precedente di L. 96.

Carloni Mariano contro Mazzini. — L'equa pigione è stata stabilita in L. 85 contro le 54 lire pagate prima.

Coletti Arnaldo contro Pellegrini Paolo. — Da L. 60 ad 80.

De Spigno Leonilde contro Argnetti Angela. — Da L. 110 a 140.

Negri Francesco contro Salvatori Alfredo. — Da L. 44 a 60.

Veroli Silvano contro Guido Baseggio. — Il proprietario chiedeva un aumento da L. 30 a 90 e la Commissione, in considerazione che l'inquilino traeva un utile dal subaffitto, ha fissata la pigione in L. 70.

Paparelli Mercedes contro Spez Romeo. — La pigione è stata elevata da L. 60 ad 85.

Vargas Vittoria contro Della Prugna Giuseppe. — Il proprietario chiedeva il rilascio della casa e subordinatamente un equo aumento della pigione che da L. 41 è stata elevata a 55.

Bruni Giselda contro Eredi Ciavattino. — Da L. 85 la pigione è stata portata a L. 130.

Sono state quindi prorogate altre locazioni ad istanza degli inquilini non avendo potuto i proprietari dimostrare la necessità di occupare l'appartamento richiesto.

... e della VI Commissione

Si è riunita la Commissione arbitrale del VI Mandamento, composta dei signori avv. cav. Lenner, pretore del mandamento, presidente; avv. comm. Pietro Del Vecchio, rappresentante dei proprietari; dott. Leo Levi, rappresentante degli inquilini. Assisteva, in qualità di segretario, il cancelliere sig. Minghetti.

La Commissione sentenziò nelle seguenti controversie:

Gazzano cav. uff. Giacomo, archivista al Ministero del tesoro, contro Marina rag. Giovanni. Il proprietario chiede la restituzione dell'alloggio. La Commissione non ritiene provata la sua necessità di riavere l'alloggio, anche perchè il sig. Marina abita normalmente a Trieste, ove è impiegato alla direzione del Genio Militare; quindi concede proroga all'inquilino e determina la pigione in L. 110 con un aumento del 13 % sull'attuale di L. 97.50.

Fagiani Luigi contro Gherardini Giuseppe. — Il proprietario chiede la restituzione dell'alloggio. La Commissione invece accorda all'inquilino proroga del contratto di locazione fino al 24 giugno 1924 e si riserva di determinare la pigione mensile qualora le parti non si mettano d'accordo su tale punto.

De Hubsch Elena contro Finesi Costanza. — L'inquilina chiede proroga e fissazione della misura della pigione. La Commissione osserva che lo stabile in cui sono siti i locali in questione è stato, con determinazione del Sindaco di Roma in data 22 giugno 1920, dichiarato abitabile con decorrenza dal 17 luglio dello stesso anno, come risulta dalla copia prodotta dalla proprietaria che ricorre. Quindi, poichè il Decreto sugli affitti dichiara libere da ogni vincolo di proroga o di limitazione di pigione le abitazioni di nuova costruzione dichiarate abitabili dopo il 28 marzo 1919, la Commissione si dichiara incompetente.

Devoti Giuseppe contro Finesi Costanza. — Per le stesse ragioni indicate nel caso precedente, la Commissione si dichiara incompetente.

Ugone Rosso di San Secondo contro Gentile Geremia. — Il signor Ugone Rosso di S. Secondo subaffittò dal sig. Ermanno Frangia, un appartamento di proprietà del sig. Geremia Gentile. Ora l'Ugone Rosso di San Secondo ricorre avanti le Commissione per ottenere proroga del contratto di locazione e determinazione di un'equa pigione anche nei confronti del proprietario dello stabile Gentile Geremia. Il proprietario invece chiede la restituzione dell'alloggio. La Commissione arbitrale, ritenendo nella specie applicabile l'art. 7, lettera C del R. Decreto-legge 7 gennaio 1923, concede al Rosso di San Secondo proroga del contratto di locazione, salvo al proprietario il diritto di ritornare avanti la Commissione per la determinazione di una equa pigione mensile.

* * *

Nell'udienza di ieri sera, dalla stessa Commissione, sono stati disposti i seguenti accessi sul luogo pel giorno 23:

Sciamannini, via Marrucini, 10; Marini, via Marsala 50 — Abbondanza, via Lazzaro Spallanzani 15; Masci, id. — Pontecorvo, via Palestro, 55; Zeni, id. — Marianelli, via Giovanni Brancaleone 24; Alaino, già via Prenestina - seconda via Privata 62 — Braccini, Galleria Margherita; Cardilli, id. — Pizzichelli, via P.pe Amedeo 121, scala 3, int. 3; Banca Italia — Nuccitelli, via Lamarmora 11; Cerini, id. — Maccagni, via Vicenza 8; Cerini, id. — Scimonelli, via Venuti 24; Dal Ben, id. — Diana, via Enrico Toti 1; Boe, id. — Lamberti, via Palestro 35; D. Luggo, id. Filadoro e Napoleoni, via Pellegrino, 14; Mangianti, via Viminale 50.

I postelegrafonici dal Re

Una rappresentanza del «Comitato di Azione Patriottica fra il personale delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni», composta del gr. uff. Severino Attilj presidente, del cav. uff. Cesare Salvagni vice presidente, del cav. Loprete segretario, del comm. Vincenzo Tordi e del cav. uff. avv. Guido Chiurazzi, membri della Giunta Esecutiva, è stata ricevuta in privata udienza da S. M. il Re. La detta commissione fu trattenuta a lungo e affabilmente dall'Augusto Sovrano, che si compiacque informarsi dell'opera svolta dal Comitato dopo la guerra; mentre, in una precedente udienza si era interessato di quanto esso aveva validamente fatto durante il periodo bellico.

Il Re ebbe parole assai lusinghiere per le iniziative di beneficenza e di patriottismo dei postelegrafonici, e strinse loro la mano, esortandoli a perseverare con fervore in tale lodevole attività.

Nel fascismo romano

La sotto-sezione di Trastevere sciolta

Il segretario politico del Fascio romano ha emanato il seguente ordine del giorno:

« In base alle risultanze dell'inchiesta compiuta alla Sotto-Sezione di Trastevere, e perchè una volta tanto s'intenda bene che il Fascismo è cosa sacra ed incontaminabile, e che all'ombra dei suoi gagliardetti nè impurezza nè indegnità possono celarsi, ordino:

a) che la Sotto-Sezione di Trastevere sia sciolta;

b) che il tenente Monaceili Tullio ed il fascista De Sarra Enrico siano espulsi per indegnità;

c) che il fascista Latuille sia sospeso per un mese dal Fascio;

d) che il ten. Monacelli Tullio sia denunziato al Procuratore del Re, per quei reati di cui risultasse responsabile;

e) che il ten. Righi Ettore sia incaricato della ricostituzione immediata della Sotto-Sezione, sbarrando inesorabilmente la porta agli elementi indegni ed impuri.

L'ispettore delle Sotto-Sezioni fasciste di Roma, ing. Operto Loris è incaricato della esecuzione immediata del presente ordine ».

Il Sindaco Cremonesi

riceve un eminente cittadino del Canadà

Questa mattina il prof. William Henry Atkerton dell'Università di Montreal (Canadà) è stato ricevuto in Campidoglio dal Sindaco Cremonesi al quale ha presentato il saluto cordiale del Mayor della città di Montreal.

Il sig. Atkerton, che sta compiendo dei viaggi di studio in Europa per rendersi conto di quanto viene praticato nelle più importanti città relativamente al loro sviluppo edilizio e per riferirne al Municipio di Montreal, si tratterrà qualche giorno a Roma allo scopo di visitare i quartieri di nuova costruzione e quelli in corso di fabbricazione.

A tale intento il Sindaco e l'Assessore Del Vecchio hanno posto a disposizione del gradito ospite l'ingegnere Conte dell'Ufficio edilizio.

Asterischi

Conferenza artistica

La prof. Eloisa Capaguzzi ha parlato iersera allo « Studio di Lettere ed Arte » sui recuperi delle nostre opere d'arte dall'Austria e sull'esposizione di palazzo Venezia. La conferenza, impostata sul noto studio di R. Strinati, ha avuto un carattere prevalentemente storico. L'uditorio ha visto così sfilare in bella sintesi le ruberie perpetrate dall'Austria a danno delle nostre provincie e i modo onde si è riusciti nel recupero.

Per la chiarezza, la originalità e la nobiltà delle osservazioni, per la succosa brevità la conferenza è stata attentamente seguita e molto applaudita. Tra i presenti abbiamo veduto la sig. Cardarelli, la sig.na Rocca, una eletta schiera di gentildonne e molti intellettuali.

Un thè in casa Edouard

Il noto e tanto apprezzato pittore di lacche cinesi, Mr. I. Edouard, offrì ieri un thè in onore della bellissima pittrice belga M.me Van Dyk, di passaggio a Roma.

I più noti artisti italiani e stranieri convennero alla bella riunione allietata dall'intervento di un numeroso stuolo di dame e cavalieri.

All'Accademia di Cultura

Domani 23 febbraio alle ore 17 precise nell'Aula Magna degli avvocati al Palazzo di Giustizia sarà tenuta la XVI lezione dell'anno accademico con una conferenza del prof. Angelo Biraghi sul tema: « Un poeta del dolore (Sebastiano Satta) »

Al Lyceum

Domani venerdì, alle ore 17, il prof. Pio Emanuelli terrà al Lyceum una conferenza sul tema *La distanza delle stelle e come si misura*. Con proiezioni luminose.

« Le Lettere »

Entrando nel quarto anno di vita questo autorevole foglio letterario fondato e diretto da Filippi Sùrico, si presenta con un primo numero veramente interessante e ricco di belle cose.

Ne diamo il «sommario»: Luigi Tonelli: I. «Prometeo liberato» di P. B. Shelley nell'interpretazione di Adolfo De Bosis. — Arturo Farinelli: Dio di Ibsen. — Cesare Levi: Due critici scomparsi. «Berta e Cervis». — F. Sùrico: «Belfagor». Poema umorista di Luigi Pirandello. — Luigi Cappiello: Rumeno e Campano alla medesima fonte. — Aldo Raina: Volumi di Vincenzo Picardi, Vincenzo Pera, Ario Tribel, Liborio Granone, G. A. Levi. — Ario Tribel: Poeti e musicisti. — Valentino Fassari: Teatro di Ettore Romagnoli: «Terzi Drammi Satireschi». — Ettore Romagnoli: «Cèrcopo al oculos». — Brunello: Volumi di versi di: Mario Panissardi, Benedetto Isaja, Attilio Rovinelli, Raffaello Franchi, Corso Bosearoli, Michelangelo Marciello. — A. Davari: Un grande oratore: Gaetano Manfredi. — Lucilio: «Sorrisi...»: «Filosofia dei tempi!»; «C'era un libreria!...»; Saggi di Poeti. — Corrado Pavolini: «Quando?». — Ernesto Betti: da «Il gioco della signora». — Jean-Richard Bloch: Pubblicare letteratura. — Molte notizie e le novità librarie di Vallecchi, Vallardi, Battistelli, Zanichelli, Taddei, Lattes, ecc.

Un numero separato (presso tutti i chioschi e le librerie più importanti) L. 0.60. — Abbonamento annuo, L. 10.

Onoranze ai caduti

del quartiere Nomentano-Salario

Domenica 18 corrente, ha avuto luogo la preannunciata passeggiata nel Quartiere Salario, allo scopo di raccogliere i fondi occorrenti per le onoranze da rendersi ai caduti in guerra del quartiere Nomentano-Salario.

Le squadre incaricate della raccolta dei fondi, furono coadiuvate nel delicato e difficile incarico, dai valorosi giovani della Società Sportiva « Savoia », da studenti e da studentesse della R. Scuola tecnica Michelangelo Buonarroti, dagli alunni della Scuola Elementare Principe di Piemonte e dai Componenti il Comitato.

L'esito della passeggiata è stato veramente proficuo se si tien conto che la sola Società Anonima Birra Peroni, ha fatto la offerta di lire 2000.

Alla riuscita della nobile iniziativa, hanno validamente contribuito la fanfara del Ricreatorio Popolare XX Settembre gentilmente concessa dal comm. Coltelli, la sorveglianza e l'assistenza veramente encomiabile e fraterna della P. S. e dei RR. CC. diretti dall'egregio vice commissario sig. Terranova, nonchè la generosa spontaneità con la quale i cittadini di ogni condizione sociale hanno voluto contribuire, offrendo il loro obolo occorrente per eternare i nomi di coloro che dettero la vita per la grandezza della nostra bella Italia.

Mostre Romane

Mario Bacchelli

A osservare le pitture che Bacchelli espone nella bottega dell'*Ami* in via Veneto — una sessantina tra paesaggi, nature morte, ritratti e nudi — con l'animo di uno che entra, che non esamina che per « oltrepassar la paludosa nebbia » dei « volgari ingegni », come direbbe il Parini, e che poi torna al sole senz'altre preoccupazioni; a vederle dunque così, uno ha modo di formular de' rilievi che pur hanno una loro realtà e un loro valore, alcuni pochi da mettere al passivo del pittore ed altri, i più, all'attivo. Collocherà al passivo certa monotonia di tavolozza che par prigioniera della tonalità fulva, la quale del resto piacque tanto anche al Tintoretto, da cui a volte il pittore si libera con violenza, come uno che scuota improvvisamente una dolce ma inesorabile tirannia; e certe paste torbide e sorde, e certe asprezze di forme quasi avulse dall'atmosfera e certi intendimenti di fasti cui il pennello accenna ma non concreta sotto la retina. Troppi, codesti parziali e relativi addebiti? Ma il contrappeso dell'attivo è certamente più forte: emerge spesso e opulenta la plasticità, in particolar modo in talune nature morte, rifulge largamente come innato il sentimento dell'eleganza, e si potrebbe additar come tipico il *nudo di bimbo seduto*, sono risolti con disinvoltura ardui problemi prospettici e coloristici: — *il bimbo disteso, vetri e limoni* tramato di bianchi — a volte, e quando la natura dell'oggetto lo consente, il modulare ben subentra al modellare, come voleva il Renoir.

Peraltro questi vivi rilievi non determinano a sufficienza l'arte del Bacchelli, e il cronista ha il dovere di vedere se, sotto pregi o deficienze a carattere contingente e frammentario, non esista un istinto o un indirizzo con impronte schiettamente individuali. Non esiste un istinto, e per convincersene basterebbe leggere quanto il Bacchelli scrive nella prefazione al suo catalogo, ma un indirizzo sì, e di natura cospicua se non a tutta prima nettamente afferrabile. Sta di fatto che un certo gruppo di paesaggi si distacca dal resto delle pitture per una sostanziale diversità di visione. In essi è il trionfo della visione d'insieme, costituita da una vasta prospettiva aerea, da alberi solinghi o da famiglie d'alberi, da spianate mosse da qualche collina, da specchi d'acqua trasparenti e stagnanti; e l'atmosfera distende sovr'essi uno stupor statico consumando ai limiti le forme. Si dispiega il colore pacato o sottile con accenni a minuscole soluzioni di continuità, ricorre qualche rara sciabolata di pennello, predominano, macchiati di toni cupi, i verdi e i gialli. Siamo, insomma, nel campo di quella impressione ch'è giunta a noi si direbbe scheletrita da una elaborazione lunga e perenne.

Ma a un certo punto, salvo poche e occasionali e parziali riprese, il metodo cambia. Il pittore ripudia la visione ormai tradizionale; egli è stanco di veder le cose a masse appena distinte. Suo desiderio è ora di superar l'impressione per arrivare al contatto delle cose e scernerne la materia e la costruzione; per, direi, contarne i piani, scoprirne e valorizzarne i rapporti architettonici e pittorici. L'analisi che fruga è subentrata alla sintesi che nota e passa. Alla ricerca di una sua espressione lirica, il Bacchelli crede averla trovata, non in una comprensione soggettiva del vero, per la quale il vero è prevalentemente un riflesso della nostra vita interiore; ma in una comprensione rigorosamente oggettiva, senza sovrapposizioni estranee e retoriche, per la quale il vero, sulla tela, serbi tutta la sua incantevole semplicità e freschezza, tutta la sua solidità, tutta la squisitezza de' suoi colori e delle simpatie de' suoi colori.

Ci si dispensi dal determinare le conseguenze tecniche di codesti atteggiamenti, del resto facilmente comprensibili; ci si dispensi dall'entrare in oziose teorie sul valore in arte della intellettualità e della emotività dell'istinto e della riflessione, dell'intuizione e dell'esame; tanto all'assoluto non si arriverebbe mai; è preferibile conchiudere con questa impressione d'insieme: che la pittura del Bacchelli, avviata a una sua mèta, avvicinata da una convinzione così profonda sulla eccellenza di questa mèta, da rasentare i margini della passione, protesa a sempre più alte affermazioni nella sua sfera, sapiente ed equilibrata, ha diritto alla nostra più benevola attesa e alla nostra cordiale simpatia.

VIOR.

Il nuovo Ufficio Passeggeri

della Transatlantica Italiana

Ieri mercoledì venne aperto al pubblico il nuovo Ufficio Passeggieri di Classe della Società « TRANSATLANTICA ITALIANA » al Corso Umberto I, 339.

L'ambiente è un vero gioiello d'arte modernissima ideato ed eseguito su disegni del giovane e valoroso architetto Vittorio Morpurgo, il quale personalmente ne diresse i lavori di cui ebbe l'impresa la Ditta Giulio Cagiati e furono eseguiti con vero sentimento d'arte dalla ditta Luigi Santi.

L'ufficio tiene a disposizione del pubblico le migliori cabine di lusso ed ordinarie dei ben noti piroscafi *Dante Alighieri*, *Giuseppe Verdi*, *Garibaldi*, *Cesare Battisti*, *Nazario Sauro*, viaggianti sulle linee del Nord e Sud America.

Alla Transatlantica Italiana, la quale non badando a spese, ha dotato Roma di un ufficio degno della Capitale, le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

Per la mostra delle piccole industrie

degli ex Combattenti

La Direzione dell'Ufficio Provinciale di Assistenza ai Combattenti, comunica che le iscrizioni per la Mostra delle Piccole Industrie degli ex combattenti del Lazio e della Sabina saranno chiuse il 28 corrente mese ed invita quindi gli intervenuti a prenotarsi entro tale termine scrivendo o presentandosi direttamente alla Direzione dell'Ufficio in via della Scrofa 39.

Scaduto tale termine non potranno più essere concesse le facilitazioni stabilite per gli ex combattenti piccoli produttori ed artigiani.

Società reduci delle Patrie Battaglie G. Garibaldi. — I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 25 febbraio 1923 nella sede, per le ore 14 in prima ed alle ore 15 in seconda convocazione. Ordine del giorno, Relazione finanziaria; Relazione morale; Elezione cariche sociali.

Chi non può assolutamente intervenire è pregato vivamente farsi rappresentare.

Un viaggio in Egitto e Palestina

organizzato dalla „Lega Italiana" La Pasqua a Gerusalemme.

Dopo l'ottimo successo del recente viaggio ad Algeri e Tunisi molti hanno chiesto che si organizzasse un secondo viaggio da svolgersi in Egitto e Palestina. L'idea è stata subito accolta con entusiasmo e si stanno prendendo i primi accordi; il viaggio avrà la durata di circa 20 a 2 giorni ed avrà la durata di circa 20 a 25 giorni ed aprile; anch'esso avrà lo scopo di visitare alcune delle più importanti collettività italiane all'estero, e nello stesso tempo di compiere varie escursioni attraverso alcuni dei luoghi più interessanti di tutto il mondo, sia dal punto di vista turistico, sia dal punto di vista storico e religioso.

Il viaggio, con partenza da Brindisi, comprende un soggiorno di alcuni giorni ad Alessandria e al Cairo, un'escursione alle Piramidi, una visita ad Héluan e l'arrivo per il giorno di Pasqua a Gerusalemme con una permanenza di circa 8 giorni nei suoi dintorni per la visita di tutti i luoghi sacri.

La *Lega Italiana* ha potuto assicurarsi fortissime facilitazioni da parte delle Compagnie Marittime e ferroviarie e dai grandi alberghi, tanto che, mentre il trasporto in prima classe Brindisi-Alessandria e ritorno costa normalmente circa 8.000 lire, tutto il viaggio organizzato dalla Lega Italiana, con trattamento di prim'ordine, importerà, tutto compreso (trasporti per mare e per ferrovia, vitto, alloggio, mezzi automobilistici, trasporti con cammello, ecc.) una spesa complessiva di circa 12.000 lire per la prima classe, e con riduzione per la seconda classe.

Anche questo secondo viaggio si svolgerà sotto la direzione e la guida del *Cav. Francesco Orlandi, dell'Ufficio Viaggi Roesler Franz* di Roma, che ha ottenuto l'entusiastico plauso di tutti coloro che presero parte al viaggio Algeri-Tunisi. Tutti coloro che in massima e senza impegno sono disposti a studiare la possibilità di prendere parte al viaggio, sono vivamente pregati di rivolgersi subito alla Lega Italiana in Roma, via del Giardino N. 78, alle Sezioni, o all'Ufficio Viaggi suddetto dove potranno avere gratuitamente il programma dettagliato del viaggio.

Il Consiglio Nazionale delle donne italiane

Per il Congresso su l'*Educazione in Famiglia* indetto dal Consiglio Nazionale Donne Italiane, e che avrà luogo in Roma dal 6 al 10 maggio prossimo, sono stati ottenuti *ribassi ferroviari*, tariffa B, cioè la riduzione del 40-60 per cento.

Il Comitato promotore è la Giunta del C.N.D.I.: C.ssa Gabriella Spalletti Rasponi (Presidente), sig.ra Giorgia Ponzio Vaglia, dr. Teresita Sandesky Scelba, ing. Bice Crova, Dr. Isabella Grassi, Sig.ra Emilia Antiliana, sig.ra Lina Berliri, sig.ra Anna Serena Monghini, Dr. Sofia Beduschi Todaro, Dr. Valeria Benetti Brunelli, c.ssa Tesera Spalletti Ruffo, sig.ra Ida Mengarini, c.ssa Marianna Soderini, m.sa Irene di Targiani, c.ssa Raffaella Riva Sanseverino, sig.ra Enrica Chiaraviglio Giolitti, sig.ra Alice Schiavoni Bosio.

I temi principali sono: Importanza sociale dell'educazione famigliare; I genitori e le persone addette all'infanzia; Educazione della personalità del fanciullo; Educazione sessuale e coeducazione; Educazione della coscienza nazionale; Educazione della coscienza religiosa; Collaborazione fra la famiglia e la scuola; Come diffondere i principii e i metodi di educazione famigliare.

Tutte le relazioni o comunicazioni debbono essere inviate alla Dr. Sofia Beduschi Todaro (Via XX Settembre 97-c, Roma, 30), entro il 15 marzo, ove si ricevono anche le adesioni.

La segreteria è aperta tutte le mattine dalle 10 alle 12.

Cooperativa Parva sed Pulchra

I soci sono invitati ad intervenire alla Assemblea Ordinaria, che avrà luogo nella sala della Federazione dei Dazieri, via Rusmini n. 25, Roma, in prima convocazione alle ore 9 del giorno 25 marzo 1923 ed in seconda convocazione alle ore 10 dello stesso giorno. — *Il Consiglio d'Amministrazione*.

Due composizioni del m. Tarditi

Durante la funzione svoltasi ieri nella basilica di Santa Maria degli Angeli, a cura della Brigata Granatieri di Sardegna, in memoria del duca Genovese di San Pietro, la banda del 1. reggimento, sotto la direzione dell'autore, ha eseguito una « Melodia tematica in do minore » del maestro della banda stessa, comm. Tarditi, che ha profondamente impressionato per la composizione squisita, per la maestosità e per l'esecuzione perfetta. Nè meno gustata è stata un'altra composizione del maestro Tarditi, un « Benedictus » per coro, organo e banda, che è una inspirata pagina di musica sacra.

La banda, diretta dal valoroso Tarditi, ha anche eseguito magistralmente l'inno religioso « Fulget Sabaudiae Virtus » di Zavertal, un « Largo e moderato religioso » del 1770 di Rinck, un « Largo sulla mossa di Händel di Rubino e la « Fughetta » di Händel.

Corsi professionali per contadini

Nella nuova sede della R. Scuola pratica di agricoltura « Antonio Orsini » in Ascoli Piceno, si terranno i seguenti corsi professionali pratici per contadini:

1.o Corso sulla potatura e sull'innesto della vite e di altre piante legnose (in collaborazione con la R. Delegazione antifillosserica). Da giovedì 22 a mercoledì 28 febbraio corrente; 2.o Corso sulla meccanica agraria. Da mercoledì 7 a lunedì 12 marzo; 3.o Corso sull'agricoltura. In epoca da destinarsi.

Tutti coloro che desiderano frequentare uno o più corsi suddetti sono invitati ad iscriversi presso la Scuola agraria o presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Ascoli. I più meritevoli avranno un piccolo sussidio giornaliero e alla fine del corso un premio ed un certificato di presenza.

Due suicidi a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

Ieri sera nel Poligono del Tiro a Segno, dopo esser rimasto infortunato alle mani per lo scoppio di una cartuccia di dinamite, il soldato del 59.o fanteria Sabato Muccioli, di anni 21, si è suicidato con un colpo di moschetto alla testa. Si ignorano le cause che lo hanno spinto a darsi la morte.

Questa mattina sul cavalcavia presso lo Stabilimento dei cementi, veniva trovato fra i binari il cadavere di tale Gazzetulli Umberto fu Enrico di anni 26, da Civitavecchia. Il corpo del disgraziato era stato letteralmente diviso in due dal diretto n. 5. Si ritiene che trattisi di suicidio.

Una truffa per 115 mila lire

Il commerciante Enrico Romanelli, di anni 28, da Cantù, colà domiciliato, ha denunciato al Commissariato di Campo Marzio di essere stato truffato della somma di 115.000 lire dalla ditta Corsetti e Sargenti, con sede in via del Babbuino, 169.

I due soci della ditta sono riusciti a farsi spedire a credito dal Romanelli vagoni di carne e di patate, dei quali si sono appropiati allontanandosi quindi da Roma.

Il commissario cav. Modesti ha identificato con precisione gli autori della truffa che sono: Sargenti Tommaso Archimede di anni 30, da Roma, abitante in via S. Francesco a Ripa, 39, e Corsetti Adolfo di anni 34, pure da Roma.

I due, che sono latitanti, sono vivamente ricercati.

Muore per una caduta

Il cav. Achille Coppi, nato a Roma nel 1858 abitante in via Palestro, impiegato al Ministero delle Pensioni, sito al Palazzo degli Esami al Viale del Re, oggi, uscendo dal proprio ufficio per recarsi a colazione è scivolato nel corridoio andando a battere la testa contro lo spigolo di un muro. L'infelice è rimasto all'istante cadavere.

Presente al fatto si trovavano gli impiegati, signori Romolo Russo, abitante in via Ivrea 70 ed Antonio Borselli, abitante in via Castelfidardo, 4, i quali hanno escluso in modo assoluto la responsabilità di chicchessia.

Il cadavere del Coppi, è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una rissa fra coinquiline

Codani Ofelia, fu Giovanni, di anni 42, da Livorno, e Vannozzi Virginia, di Alessandro, di anni 34, da Nizza, ambedue abitanti in via Cavour, 194, int. 12, questa mattina, verso le 10.30, per futili motivi venivano a questione con la loro coinquilina, Dondi Maria, di Gerardo, di anni 21, da Roma.

Dopo essersi ingiuriate con i più fioriti argomenti, le tre donne si presero per i capelli, senza trascurare morsi, calci, graffi, ecc. Ma ad un certo punto la Dondi si vide sopraffatta, onde credè opportuno ricorrere a qualche argomento più... solido.

In un canto, si trovava bello e pronto un robusto bastone: prenderlo e farlo cadere violentemente sulle spalle, sulla testa e sulle costole delle due avversarie fu cosa di un momento.

Ma le altre non rinunziavano per questo alla pugna, decise a prendersi tutti i possibili colpi di bastone, pur di giungere a riafferrare per i capelli l'energumena. E la lotta durò ancora parecchio finchè, intervenuti altri due coinquilini del piano superiore, le tre donne non furono separate.

La Codani e la Vannozzi dovettero recarsi all'ospedale di San Giovanni, essendo riuscite, dalla rissa, alquanto malconce: la prima aveva riportato, fra l'altro, una contusione allo zigomo sinistro e una ferita al labbro inferiore — guaribile in pochi giorni — e la seconda una ferita alla fronte con lieve commozione cerebrale: trattenuta in osservazione.

La feritrice è stata fermata.

Muore improvvisamente

Maroncelli Natale, di anni 53, nato a Velletri, abitante in via della Croce, 14, stamattina, nel percorrere via delle Carrozze, veniva colpito da improvviso malore.

Accorse subito varie persone, fra le quali due agenti del Commissariato di Campo Marzio, il disgraziato fu da questi accompagnato all'Ospedale di San Giacomo su di una vettura pubblica; ma ivi giunto il Maroncelli cessava di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'infelice era malato di cuore.

* * *

Pure da improvviso malore fu colpito ieri sera, verso le 19, in via Ripetta, certo Gaviglia Riccardo, fu Vincenzo, di anni 51, romano, abitante in via Crescenzo, 43, impiegato presso la Società di Navigazione Sicilia.

Soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale di S. Giacomo, vi giungeva cadavere.

Il lavoro dei ladri

In via Sicilia numero 66 sono poste le cantine della ditta Widenager Carlo; quivi la decorsa notte ignoti ladri, penetrati nei locali mediante chiave falsa, riuscivano ad asportare 7 damigiane di vino rosso, 38 piatti ornati, all'orlo, di bleu e diverse bottiglie di vino: il tutto per un valore di circa 1650 lire.

Si sta occupando della cosa il Commissariato di Castro Pretorio; ma finora nessuna traccia dei mariuoli.

*** La signora Luigia Falzetti in Cottini, abitante in via Principe Eugenio, n. 10, ieri trovandosi su di una vettura tramviaria della linea n. 1, venne derubata di un assegno del Credito Italiano di lire mille, contenuto nella borsetta.

La signora ha denunciato il fatto al Commissariato di Trevi che sta facendo indagini dietro qualche indicazione fornita dalla Falzetti.

— Nel *garage* della Croce Rossa, in via del Colosseo, 34, in un momento in esso era incustodito, ignoti ladri hanno rubato della biancheria bagnata che si trovava in una tinozza, in danno del custode del *garage* stesso, Lucarini. Si tratta di un danno di circa quattrocento lire.

Il furto è stato denunciato al vicino Commissariato.

Epurazione

La squadra D'Alena continua con assidua tenacia l'opera di epurazione della città da ogni forma di malcostume, di vizio e di parassitismo. Anche ieri a proceduto al fermo di 167 persone rastrellate nelle zone tra ponte S. Angelo, Lungotevere Tordinona, Banco Santo Spirito, Banchi Vecchi, Cappellari. In questi sono stati dichiarati in arresto 24 pregiudicati e sfruttatori di donne, di cui uno ricercato per mancato omicidio, e 32 donne dedite al furto ed alle risse. Altre 48 donne girovaghe in buona parte cocainomani sono state fermate nelle traverse del Corso, piazza di Spagna, Barberini. Nella zona Esedra, via Marsala, Cavour, via D'Azeglio sono state fermate altre ventotto donnine vaganti.

Infine sono stati tolti dalla circolazione 25 mendicanti tra i più petulanti e dei più insolenti.

L'abilità di un tramviere

Alla Dogana, ieri sera alle ore 20, un vecchio signore nell'attraversare il binario cadde senza riuscire, là per là, a rialzarsi. E intanto, proveniente da Via Volturno, sopraggiungeva il tram n. 150 della linea 8. La rapidità dell'incidente, la velocità della vettura, la distanza brevissima che separava dal tram l'uomo caduto sembravano rendere inevitabile l'investimento. Furono, per gli spettatori, pochi attimi di vera angoscia.

Ma il bravo tramviere conducente, Antonio Fascioli, con una rara prontezza di spirito e con grande abilità — delle quali anche noi fummo testimoni — riuscì a fermare di colpo la vettura a pochi centimetri dal vecchio signore che, più morto che vivo dallo spavento, venne subito circondato e rialzato.

Il Fascioli fu vivamente complimentato dai presenti.

Informazioni e ultime notizie

Da Montecitorio al Viminale

Imminente fusione dei partiti Fascista e Nazionalista

Circolava da ieri con insistenza la voce che sarebbe stata decisa — in linea di massima — la fusione dei due partiti nazionali: Fascista e Nazionalista. Non sarebbero restate da decidersi che delle piccole questioni di dettaglio.

E la voce è stata accolta negli ambienti ficata — si diceva — anche dalla Giunta Nazionalista.

A quanto si afferma le clausole dell'accordo stabilirebbero che i nazionalisti passeranno in massa al fascismo e che verrebbe loro riconosciuta — dal momento che entrano a far parte del nuovo ed unico organismo — l'anzianità raggiunta nelle file nazionaliste. Pei Fascisti e Nazionalisti vi sarebbe dunque unicità di sezioni. I «Sempre Pronti» potrebbero essere ammessi alla Milizia per la sicurezza nazionale.

E si aggiungeva che l'Associazione Nazionalista vivrebbe come ente di cultura.

La realtà è questa: la fusione dei due partiti nazionali Fascista e Nazionalista è — in linea di massima — decisa; ma ancora nessun atto decisivo si è avuto. Non si è ancora occupata della questione la Giunta Nazionalista; ma il Comitato centrale, il quale ha confermato la fiducia più piena nei delegati del partito che sono nella Commissione mista.

La quale Commissione mista deve ancora concludere i suoi lavori. Dopo che i tre fiduciari della Commissione avranno espletato il loro mandato, e la Commissione stessa avrà concluso l'opera sua con una relazione, questa verrà sottoposta all'approvazione del Presidente del Consiglio on. Mussolini. Dopo questa sanzione da parte del Capo del Governo, sarà ordinata la fusione dei due partiti.

Intanto la Segreteria generale dell'Associazione Nazionalista comunica: «Ad evitare nel modo più assoluto dannosi equivoci e ancor più dannose polemiche mentre sono in corso i lavori della Commissione mista che dovrà regolare i rapporti tra nazionalismo e fascismo, tutti i nazionalisti sono invitati ad astenersi da manifestazioni pubbliche individuali o collettive su quel delicato argomento le quali potrebbero in un modo o nell'altro compromettere od inasprire la situazione che deve essere esaminata in ambiente sereno e con alto spirito di responsabilità. I nazionalisti dovranno in particolar modo astenersi da inopportune esibizioni giornalistiche sotto forma di intervista od altro. Ciò per un elementare concetto di disciplina e di serietà politica».

Ed ancora: «La Giunta esecutiva nazionalista ha disposto che al più presto si rechi in Calabria un fiduciario con ampio mandato per dirimere divergenze sorte nell'interno di alcune sezioni».

I colloqui dell'on. Mussolini

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi parecchie importanti commissioni: era presente anche il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo.

Fra gli altri sono stati ricevuti i rappresentanti italiani della Commissione paritetica per la soluzione dei problemi fiumani cioè il sen. Quartieri e gli on. Mazzucco e Mattei Gentili: ad essi il Presidente ha esposto i suoi criteri generali per la sollecita soluzione delle grandi questioni politiche ed economiche della città del Carnaro. I tre delegati partiranno questa sera stessa per Fiume.

Dopo il Presidente ha ricevuto il vicepresidente dell'Associazione nazionale del clero, mons. Nazzareno Orlando il quale, anche a nome del Presidente dell'Associazione S. E. il card. Maffi ha esposto le richieste di ordine economico del clero italiano. Il Presidente si è riservato di studiare le richieste stesse le quali sono contenute in un memoriale a lui presentato.

Don Marino Torlonia dall'on. Mussolini.

S. E. l'on. Mussolini ha stamane ricevuto a Palazzo Chigi il Duca Marino Torlonia, trattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

Il simpatico gentiluomo — fascista della prima ora — ha portato al Duce il suo saluto, e gli ha riferito circa l'opera di propaganda svolta negli Stati Uniti di America dimostrando le benemeranze che il fascismo ha acquistato per la ricostruzione economica dell'Italia.

L'on. Mussolini, resosi conto dell'importante azione di propaganda svolta da Don Marino Torlonia a favore dell'Italia, si è vivamente compiaciuto con lui, incoraggiandolo a perseverare nell'opera così bene iniziata.

La massoneria di Palazzo Giustiniani e il fascismo.

Il capo del Supremo Consiglio della Massoneria italiana, dopo la deliberazione del Gran Consiglio fascista ha diretto ai vari capi del rito la seguente circolare:

«Voi attendete la parola mia per ispirarne la vostra: eccola, e sia essa equa e serena.

Un partito giovane e animoso, sorto da un mirabile risveglio di coscienze e la cui ascensione al potere noi salutammo con simpatia come promessa di rinnovamento, ha testè invitato i propri adepti a scegliere tra l'appartenere alla nostra Istituzione o al Partito stesso, ritenendo che la Massoneria persegue programmi e adotta metodi che sono in contrasto con quelli che informano l'attività del Fascismo. Crediamo, e vogliamo augurare, che quel Partito s'inganni. Il programma della Massoneria italiana (intendo di quella autentica), non scritto soltanto nelle sue Tavole, ma cementato alla prova dei fatti in tutto il corso del nostro Risorgimento, non può divergere da quello di chi si proponga la restaurazione morale del Paese, sulla base del sentimento nazionale e col rispetto dei suoi liberi ordinamenti.

I nostri programmi e i nostri metodi sono quelli stessi che hanno guidato i fattori della nostra redenzione, espressi dal seno della Massoneria; gli eroi del Pensiero che prepararono i tempi, da Gian Domenico Romagnosi a Giosuè Carducci; gli eroi dell'azione, che consacrarono col sangue l'Idea, da Rosolino Pilo a Giovanni Randaccio.

Che se la Massoneria matura nel raccoglimento dei suoi Templi le proprie deliberazioni, nella luce del sole le proclama e le difende. E non nell'ombra ma nella luce. Essa predicava la necessità dell'ultima guerra liberatrice, mentre ancora tuonava il cannone della Marna, e quando tacevano o parlavano in ben altro senso i neutralisti, gli austriacanti, i disfattisti che oggi, facendo ressa intorno alle sincere forze fasciste, s'impancano a dare lezioni di patriottismo a noi, per cui la Patria fu sempre religione.

Nè il carattere universale del nostro Sodalizio impedì mai ai nostri fratelli di sentire italianamente; come non impedì ad illustri Massoni saliti al Governo dello Stato, si chiamassero Francesco Crispi o Alessandro Fortis, di tenere alto il nome d'Italia di fronte allo straniero, con un senso di dignità e di fermezza che non potrà essere da altri superato.

Ond'è che noi possiamo oggi sentirci amareggiati dal giudizio poco sereno, non turbati nè diminuiti.

E non serbiamo rancore al giovane Partito, che, nel tumulto dell'azione, non ha forse trovato ancora l'agio delle tranquille meditazioni. Proviamo piuttosto — *noi che nel superiore interesse del Paese, auguriamo condotto a buon fine l'arduo esperimento* — una preoccupazione che nasce da un ricordo. Un altro Partito dichiarò, non sono molti anni, la stessa incompatibilità; ma non gliene incolse bene; perchè, chiuso nella sua intransigenza, irrigidito nelle sue formule, si trovò fatalmente avulso dalla coscienza nazionale. Vivono e prosperano le parti politiche, non già chiudendosi e involvendosi in se stesse, ma rimanendo aperte e permeabili ad ogni utile elemento ideale, donde, per via di contatti e di contrasti, si svolge quel processo di ricambio che è legge di vita per ogni organismo.

E il Fascismo ci troverà ancora al suo fianco, non desiderati ma disinteressati collaboratori, se batterà le vie segnate all'Italia dalla sua tradizione.

La libertà, i diritti del popolo, l'indipendenza dello Stato sovrano dall'ingerenza politica delle Chiese, non sono per noi menzogne convenzionali o errori demagogici: sono verità inconcusse, e conquiste intangibili della Società moderna. Noi possiamo, per disciplina nazionale, piegarci a momentanee deviazioni imposte da circostanze eccezionali; non ristaremo mai, finchè le forze ci durino, dall'affermare questi principii. E' un patrimonio ideale che abbiamo ricevuto dai Padri, e che consegneremo, con pure mani, ai nostri figli.

Questa, Fratelli miei, la parola che io debbo dirvi in quest'ora, e che voi maturerete nell'intimo animo vostro.

Confido che chi dovesse, nelle presenti contingenze, allontanarsi da noi porterà nel fascismo il fervore delle aspirazioni civili ed umane cui fu tra noi educato; e mando il più affettuoso saluto a quanti, iscritti ai Fasci, vollero, in questi giorni, confermarci la loro immutata fedeltà all'istituzione. Voi stringete sempre più le file della nostra sacra legione, e, raccolti, nei nostri Templi, intensificate l'opera di elevazione, guardando con pacato animo l'oggi, con fiducia il domani. — *Firmato: Ettore Ferrari*».

Il carteggio della Milizia volontaria.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto 28 gennaio 1923 n. 255 relativo all'esenzione dalle tasse postali per il carteggio di ufficio da scambiarsi tra i vari Comandi della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale nonchè tra i vari Comandi stessi e gli Uffici statali:

Articolo unico. — E' concessa l'esenzione dalle tasse postali pel carteggio d'ufficio da scambiarsi tra i vari Comandi della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, nonchè tra i Comandi stessi e gli Uffici statali.

Il Plebiscito della Nazione

Al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Roma. — Il Direttorio del Gruppo giovani ingegneri Sezione Roma a nome dei trecento iscritti plaude entusiasticamente opera Governo Nazionale che in brevissimi giorni ha risolto annosa questione titolo ingegnere. Porge S. E. Mussolini e S. E. Oviglio espressioni vivissimi riconoscenza rinnova propria completa adesione all'opera risanatrice del Governo Nazionale. — Il Direttorio ingegneri: *Santamaria Barbieri*, Napoli; *D'Alessandri* di Genova».

«Villar Pellice. — Popolazione Valdese Villar Pellice festeggiando patriottica ricorrenza 17 febbraio, invia V. E. plauso opera risanatrice assicurando inalterabili sentimenti libertà civile religiosa. — *Comitato Valdese*».

«Pisa. — Rappresentanti comuni Fascisti provincia Pisa oggi riuniti in Federazione, inviano al Capo devoto saluto ed espressione fedele cooperazione per attuare programma fascista anche attraverso opera disciplinata amministrazioni comunali. — Segretario politico provinciale: *Morghen*».

Stenografia ed istituti di Antichità e Belle Arti.

Con Decreti Reali in data 22 febbraio sono stati approvati diversi provvedimenti proposti dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Giovanni Gentile.

E' stata concessa la parificazione del sistema «Meschini» agli altri sistemi stenografici per il conferimento della abilitazione all'insegnamento della stenografia.

E' stata elevata la tassa d'ingresso per vari Istituti di antichità e Belle Arti di Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Pavia, Pompei, Roma, Siracusa, Tivoli, Venezia, per il Cenacolo Vinciano di Milano e per il Regio Museo degli argenti e delle gemme nel Palazzo Pitti di Firenze.

I maggiori proventi derivanti all'Erario dalle nuove tasse saranno ripartiti fra i diversi capitoli destinati ai servizi delle antichità e belle arti.

Le nozze della Principessa Jolanda nella prima decade d'Aprile

Il matrimonio di S. A. R. la principessa Jolanda con il conte Carlo Calvi di Bergolo avrà luogo nella prima decade del mese di Aprile; prima della visita dei Sovrani a Milano, visita che — come già annunziammo — sarà effettuata il giorno 12 aprile.

Le pubblicazioni saranno fatte nella seconda quindicina di marzo.

La cerimonia delle nozze si svolgerà con la doverosa solennità.

Il Marchese Perrone chiamato dall'on. Mussolini

FIRENZE, 22. — Ieri sera il marchese Dino Perrone-Compagni è partito col diretto delle 24 per Roma, chiamatovi dal Presidente del Consiglio.

Come si ricorderà, qualche tempo fa il Perrone-Compagni si è dimesso dal Partito nazionale fascista: la sua chiamata a Roma ha quindi dato luogo a molti commenti e vi è chi pensa che egli tornerà a dare la sua opera al fascismo.

* * *

Il marchese Perrone-Compagni è giunto a Roma stamane. Egli conferirà con il Presidente del Consiglio domani o in uno dei prossimi giorni.

La signorina Zinoni arrestata per gli ammanchi all'"Umanitaria" di Milano

MILANO, 22. — E' stato arrestata ieri sera in una casa di salute la signorina Emma Zinoni impiegata dell'Umanitaria che si era resa responsabile di forti ammanchi di cassa.

Un "match" Sassone-Beneton

PARIGI, 22.

L'Echo des Sports annunzia che durante una gara di scherma che avrà luogo nella seconda quindicina di marzo, Beneton, campione dei maestri francesi, si incontrerà in un match di fioretto, con Sassone, campione dei maestri italiani.

Nessuna preoccupazione italiana per i rifornimenti di carbone

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«La occupazione della Ruhr aveva destato serie preoccupazioni nel pubblico anche perchè si temeva che venendo a mancare i ricevimenti di carbone dovuti dalla Germania in conto riparazioni, le Ferrovie dello Stato avrebbero trovato grandi difficoltà a rifornirsene sugli altri mercati ove ingenti richieste da parte della Francia, Germania, America e di altri Stati, dovevano inevitabilmente contrarre le offerte e determinare rialzi di prezzo. Nonostante ciò le Ferrovie dello Stato hanno potuto completare gli acquisti loro occorrenti, e che assicurano il carbone per parecchi mesi; a prezzi che — tenuto conto delle attuali circostanze — debbono dichiararsi ottimi.

Ogni preoccupazione per i rifornimenti di carbone alle Ferrovie non ha più ragione di essere. Le ferrovie possono oggi serenamente e con tranquillità attendere i momenti più favorevoli per completare le forniture loro occorrenti per gli ultimi mesi dell'annata in corso».

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 75 3/4 — Fine 75.70 — Azioni: Banca d'Italia 1487 — Banca Commerciale Italiana 969 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 104 — Meridionali 334 — Rubattino 560 — Tramways Roma 119 — S. N. I. A. 61 3/4 — Acqua Marcia 15.55 — Gas Roma 575 — Condotte d'Acqua 270 — Acciajerie Terni 474 — Miniere Elba 55 — Ansaldo 16 — Metallurgica 115 — Ilva Acciaierie d'Italia 11.50 — Miniere Antimonio 30 — Miniere Montecatini 177 — Immobiliari 565 — Beni Stabili 482 — Imprese Fondiarie 138 — Carburo 655 — Azoto 208 — Elettrochimica 81 — Forni elettrici 23 — Zuccheri Romani 69.50 — Molini Pantanella 194 — Eridania 396 — Fondi Rustici 265 — Marconi 257 — Cotoniere Meridionali 71.50 — Fiat 263.50 — Risanamento 558 — Karka 305 — Banca Commerciale Triestina 538 — Cosulich 340 — Mediterranea 230 — Viscosa di Pavia 108 — Consolidato 5/10 — 1918 con. 84.57 — Fine 84.55.

Cambi: Parigi 126.30, 126, 126.50 — Londra 9780, 97.65, 97.70 — Svizzera 390.50, 391 — New York telegr. 20.60, 20.70, 20.71 1/4 — Berlino 0.09 1/4, 0.09.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 75.70 — Consolidato 5 0/0 84.50 — Banca d'Italia 1484 — Banca Commerc. Italiana 937 — Credito Italiano 716 — Banco Roma 104 — Ansaldo 10.95 — Meridionali 338 — Mediterranea 327.50 — Rubattino 563.50 — Lloyd Sabaudo 237 — S. N. I. A. 63 3/4 — Eridania 399 — Raffineria L. L. 463 — Industrie 441 — Acquedotto Pugliese 258 — Marconi 257 — Tramways Genovesi 510 — Officine Elettriche Genovesi 311 — Acciaierie di Terni 478 — Ansaldo 14.50 — Ilva 11 1/4 — Miniere Elba 56 1/4 — Ferriere Voltri 340 — Metalli 113.50 — Molini Alta Italia 510.50 — Samoleria 382 — Silos 290.50 — Fiat 260 — Itala 13 — Spa 67 3/4 — Libera Triestina 401 — Golinelli 113.50 — Beni stabili 482 — Industriale 72.

Cambi: Parigi 126.25 — Londra 97.65 — New York 20.70 — Svizzera 390 — Spagna 326 — Germania 0.09.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 75.95 — Consolidato 5 0/0 84.97 1/2 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerc. Italiana 943 — Credito Italiano 719 — Banco Roma 104.50 — Ferrovie Mediterranee 296 — Meridionali 337 — Rubattino 567 — S. N. I. A. 72 3/4 — Ansaldo 13 — Acciaierie Terni 470 — Automobili Fiat 263 — Spa 66 — Montecatini 178.50 — Eridania 402 — Beni stabili 481.50 — Marconi 260 — Valle di Lanzo 59.

Cambi: Parigi 126.40 — Londra 97.80 — Svizzera 390 — New York 20.70 — Belgio 111.50 — Germania 0.0.9 — Spagna 326.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 66 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 75.80 — Consolidato 5 0/0 84.42.50 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerc. Italiana 967 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 104 — Meridionali 334 — Mediterranea 321 — Lloyd Sabaudo 365 — S. N. I. A. 62.50 — Fondiaria Vita 410 — Fondiaria Incendio 266 — Immobiliari 566 — Ansaldo 16 — Ilva 11 3/4 — Elba 58 — Magona d'Italia 354 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 96 — Miniere Lignitifere 109 1/4 — Marconi 256 — Fiat 262 — Eridania 400 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 90 3/4 — Molini Biondi 287.50 — Birra Paszkowski 31 1/4 — Conserve Torrigiani 26 — Prodotti Chimici Pegna 15 — Adriatica Elettricità 128 — Seie 100.

Cambi: Parigi 126.60 — Londra 97.70 — Svizzera 390 1/4 — New-York 20.68 1/4 — Berlino 0.08.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 75.80 — Consolidato 5 0/0 84.55 — Banca d'Italia 14.80 — Banca Commerc. Italiana 965 — Credito Italiano 715 — Banco Roma 104.50 — Meridionali 335 — Mediterranea 324 — Rubattino 566 — Costruzioni Venete 148 — S. N. I. A. 62 — Libera Triestina 400 — Coton. Cantoni 13.30 — Cascami seta 781 — Tessuti Stampati 602 — Linificio Canap. Nazionale 556 — Man. Coton. Meridionali 71 — Tosi 340 — Unione Manifatture 247 — Acciaierie Terni 475.50 — Ansaldo 14.50 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 114 — Miniere Elba 58 — Montecatini 178.50 — Automobili Fiat 261.50 — Isotta 9.75 — Bianchi 73 — Off. Mecc. Breda 253 — Miani 107.50 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 129 — Ligure Toscana 283 — Vizzola 867 — Esercizi Elettrici 75 — Marconi 260 — Distillerie Italiane 141 — Industria Zuccheri 446 — Molini Alta Italia 510 — Petroli d'Italia 72 — Pirelli 559 — Fondi Rustici 266 — Beni Stabili, Roma 481 — Eridania 400 — Esp. Italo-Americana 560 — Brasital 306.

Cambi: Parigi 126.35 — Londra 97.70 — New York 20.71 — Belgio 111.25 — Olanda 8.26 — Svizzera 390.50 — Berlino 0.09 — Vienna 0.03 — Praga 61.50.

Le corse ai Parioli

Malgrado il tempo incerto grande folla si è recata oggi all'Ippodromo dei Parioli ad assistere alla IV giornata di corse che comprendeva la gran corsa di siepi, una delle migliori prove della stagione. Ecco il dettaglio:

PREMIO ARCONTE (L. 6000, M. 1200): 1. *Ugh*, kg. 56 1/2, (Menichetti), di A. Menichetti; 2. *Ramnete*, 61; 3. *Ricciolina* 54 1/2. Due lunghezze, cinque lunghezze. N. P. *Avellano, Regolo, Thea*. — Totalizzatore: L. 27.50 — 9.50 — 7.

PREMIO MONTE GENNARO (L. 6000, M. 2100): 1. *Zagreo*, kg. 56, (Varga), Scuderia Partenopea; 2. *Noro*, 58; 3. *Vadice*, 56. Mezza lunghezza, una incollatura, due lunghezze. N. P. *Sargent, Lunella, Argo*. — Totalizzatore: L. 13 — 8.60 — 14.

PREMIO CAPRAROLA (L. 6000, M. 3200): 1. *Bricca*, kg. 69, (Herold), di Lorenzini; 2. *Woden*, 63; 3. *Soir D'Hiver*, 68. Otto lunghezze facili, tre lunghezze, tre lunghezze. N. P. *Babulca, Malpensa, Dreadnought*. — Totalizzatore: L. 11 — 6.50 — 9.50 — 10.50.

Il fantino Menichetti che montava *Magiaro* è caduto ma non ha riportato che lievi contusioni.

GRAN CORSA DI SIEPI (L. 15.000, M. 3200): 1. Espana, kg. 60, (Evans), di Coccia; 2. *Fromelles*, 69; 3. *Nonio*, 65. Otto lunghezze, tre lunghezze, due lunghezze. N. P. *Saxum, Tarpejum, Monteverde, Branco, Mircon, Namyul*. — Totalizzatore: L. 27 — 7.50 — 7.50 — 13.50.

PREMIO OPTIONAL (L. 10.000, M. 1400): 1. *Acalander* kg. 58 1/2 (Takas, scuderia Olona; 2. *Sirna*, kg. 58 1/2; 3. *Soutan*, kg. 63 1 2. N. P.: *Sowance, Dosia, Danuvius, Roky*. Totalizzatore L. 90, 21, 7.50, 11, 5.

PREMIO NETTUNO (L. 8000, M. 1600): 1. *Sigdor*, kg. 63 (Varga) di Carpenetto, 2. *Braezer*, kg. 63; 3. *Frinco*, 1 lunghezza e mezzo, 3 lunghezze. N. P.: *Florindo, Wild Star, Pallemberg*. Totalizzatore: L. 38.50, 13.50, 7.50, 10.

Per la sistemazione dell'"Ansaldo,,

L'opera del Governo per rimettere in efficienza l'azienda

Nei giorni 17 e 21 del corrente mese sono state tenute nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi, sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio on. Mussolini, due importanti riunioni per provvedere alla sistemazione dell'azienda Ansaldo.

A queste riunioni sono intervenuti: il Ministro delle Finanze on. De Stefani, il Ministro dell'Industria e Commercio senatore Teofilo Rossi, l'on. Finzi, l'on. Ciano, il generale Dallolio, il comm. Bonaldo Stringher, direttore della Banca d'Italia, il comm. Alzona Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, il comm. Gidoni Presidente della Banca Nazionale di Credito, il comm. Bruno amministratore delegato dell'Ansaldo, il comm. Gullini, presidente della Società Ansaldo, e l'ing. Brezzi consigliere della Società Ansaldo.

Si è dato in primo luogo lettura di un memoriale contenente un progetto di sistemazione definitiva presentato dalla Società Ansaldo. Ognuna delle clausole è stata attentamente esaminata, specialmente nelle sue ripercussioni di ordine finanziario. Si è quindi addivenuti alle seguenti conclusioni:

1. In una assemblea degli azionisti della Società Ansaldo che sarà convocata a Roma entro il prossimo mese di marzo saranno applicati, come da impegno tassativamente preso dai sigg. Gidoni e Bruno che rappresentano i tre quarti delle azioni, quel complesso di provvedimenti che valgono ad armonizzare la valutazione delle azioni con la consistenza effettiva patrimoniale dell'Azienda, o quelli ulteriori provvedimenti che si rendessero necessari a norma di legge.

2. Separazione dal gruppo Ansaldo dell'Azienda Cogne-Aosta mediante la formazione di una Società Anonima, autonoma giuridicamente e finanziariamente, creata col concorso del Governo e dell'Ansaldo, secondo uno schema di convenzione già deliberato dalla riunione e che poi sarà approfondito in una successiva riunione dei Ministri delle Finanze e dell'Industria insieme con i rappresentanti del gruppo Ansaldo. In questa sistemazione il Governo, trattandosi di assicurare al Paese una fonte di materie prime come materiale di ferro che viene già calcolata in quantità ragguardevolissima, entra come azionista alle stesse condizioni degli altri azionisti.

3. Circa i piroscafi tipo «Battisti» il Governo accorda il compenso ordinario previsto dal Decreto Ciano.

4. Il Governo accorda per la ultimazione dei piroscafi suddetti il richiesto prolungamento di una anno, fino al 31 dicembre 1924, sui termini previsti dal Decreto Belotti.

5. Circa la ordinazione delle locomotive, sentito il parere del Direttore Generale delle Ferrovie comm. Alzona, si conviene che la Ansaldo avrà nel quadriennio 1923-1926 duecentotrenta locomotive da riparare.

6. Il Governo in linea di massima ha acconsentito di pagare un canone annuo per la conservazione di quegli stabilimenti che saranno ritenuti necessari ai fini della difesa nazionale e si riserva di fissarne l'ammontare.

7. Per i materiali importati negli anni 1918-1919 il Governo accorda il richiesto prelevamento al dazio ed al cambio vigenti al momento della importazione.

8. Circa le imposte ordinarie e sugli extra profitti, la riunione ha preso atto della transazione avvenuta tra il Ministero delle Finanze e l'Ansaldo sulla base di milioni cinquantacinque e duecentosettanta mila lire.

9. Per gli addebiti fatti all'Ansaldo dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra il Governo non intende concederne l'annullamento.

10. Per i crediti dell'Ansaldo il Governo acconsente ad abolire il veto posto ai pagamenti e permette la liquidazione dei crediti sotto forma di anticipi fino ai quattro quinti del presunto importo delle liquidazioni finali.

11. Il Governo acconsente alla nomina di un Collegio Arbitrale di tre membri nominati uno con funzioni di Presidente dal Presidente del Consiglio, uno dal Ministro delle Finanze ed il terzo dalla Società Ansaldo. Il Presidente del Consiglio ha designato il Generale Senatore Alfredo Dallolio, il quale ha accettato.

12. Il Governo ritiene opportuno di avere dei delegati propri soltanto nella gestione degli stabilimenti di artiglieria in quanto siano amministrativamente autonomi.

Con questi provvedimenti si ritiene che sarà possibile di salvare e di rimettere in piena efficienza la parte sana della Società Ansaldo, specie per ciò che riguarda le miniere di Cogne la cui importanza ai fini della economia nazionale si presenta notevolissima. Questa sistemazione della Ansaldo sarà accolta con soddisfazione anche dalle maestranze operaie che si erano rivolte al Governo fascista per conoscere la loro sorte dopo lunghi mesi di disoccupazione, ed anche dai circoli della finanza e della industria non solo all'interno ma anche all'estero.

Non v'è dubbio che la sistemazione della Ansaldo voluta dal Governo fascista segna un altro passo sulla strada del risanamento di tutta la economia nazionale.

Per la rinascita della Sicilia

L'inaugurazione del bacino montano di Piana dei Greci

PALERMO, 21. — Palermo ha cominciato ad usufruire in parte dell'energia elettrica prodotta da quella grandiosa opera che è il bacino montano di Piana dei Greci. L'importante opera sta infatti per essere completata ma intanto la centrale elettrica ha cominciato a funzionare, essendo stata già raccolta una quantità di acqua sufficiente ad assicurare la luce a parte della città.

La cortesia dei dirigenti della vasta opera ci ha consentito una visita al bacino ed alla centrale elettrica. Visita interessantissima che lascia in ciascuno una magnifica impressione perchè si rileva subito quali sforzi si sian dovuti compiere per l'attuazione di un progetto che porterà a Palermo grandi benefici.

La centrale elettrica

La visita è cominciata dalla centrale elettrica, una pregevole costruzione dalla linea architettonica arabo-sicula. Attualmente, non essendo stati ultimati i lavori della diga di sbarramento a Piana dei Greci, e non avendo ancora l'acqua del lago raggiunto il livello delle opere di presa, in atto funziona una sola generatrice, mediante l'incanalamento temporaneo di alcune acque che attraversando la galleria forzata e la condotta sboccano alla centrale ove generano la corrente che viene poi inviata a Palermo e quivi trasformata in appositie cabine in corrente alternata.

Grazie a questo funzionamento parziale e temporaneo della Centrale Elettrica in attesa che essa possa ricevere le acque del bacino e quindi raggiungere la sua piena efficienza la Centrale stessa ha potuto produrre in poco più d'un mese e mezzo di questo funzionamento ridotto un quantitativo di corrente registrato per un milione con cui s'è sopperito ai bisogni urgenti dell'utenza.

Ove si consideri che in piena efficienza la Centrale Elettrica potrà dare un quantitativo di corrente di ben 18 milioni di kilowattore all'anno si potrà di leggieri intuire quale immensi vantaggi deriveranno alla nostra città da quest'opera colossale alla quale si danno oggi gli ultimi tocchi.

Compiuta la visita alla centrale elettrica, per la funicolare ripidissima ci rechiamo a visitare le opere murarie gigantesche che caratterizzano questo impianto che è uno dei più pregevoli e dei più moderni del genere.

La condotta forzata

La funicolare accompagna in tutta la sua altezza di circa 500 metri la condotta forzata dell'acqua.

Perveniamo in cima alla montagna allo sbocco della galleria forzata da dove, arrampicandoci su per alcune rampe di gradini collocati fra le anfrattuosità delle rocce, ci avviamo verso la valle Salvatore dove trovasi ultimata la camera di carico, capace di contenere 50.000 metri cubi di acqua che in caso di guasto nel canale possono alimentare la cascata per ben 24 ore.

Tale camera di carico, tutta in cemento, è già piena a metà di acqua.

Ci rimettiamo in marcia per Valle Funda e quivi prendiamo posto nella *Decauville* che seguendo il canale coperto da Valle Funda, per Portella della Paglia, Valle Fico, Rebuttone, e territorio di Santa Cristina, in tutto un percorso di 18 chilometri ci porta al bacino montano di Piana dei Greci.

Lo spettacolo che quivi si offre ai nostri occhi è dei più meravigliosi e sorprendenti: il vastissimo bacino di Piana che mesi addietro abbiamo visto completamente asciutto si è trasformato per buona parte della sua estensione in un lago grandioso e caratteristico. Dove prima serpeggiava la strada di Piana su un fondo valle erboso e costellato di fiori campestri ora si stende l'ampio lago increspato dalla brezza montana.

La diga

L'alto Belice è tagliato fino alla gola dalla colossale diga che è quasi ultimata e le acque che vengono giù dagli spioventi della corona di alture si raccolgono incessantemente, costituendo la forza e la ricchezza futura.

A visita ultimata abbiamo scambiato una breve conversazione con l'ing. Vismara del quale va messa in rilievo, oltre che l'opera di organizzazione, la grande fede che lo ha animato nella prosecuzione e nel successo completo di questa opera grandiosa.

«Ho desiderato — egli ci ha detto — questa visita dei rappresentanti della stampa perchè primi fra tutti vedessero l'impianto in funzione e le opere quasi ultimate, data la grande importanza che queste opere hanno per la città di Palermo e per tutta la regione.

Si è detto che questi lavori sono costati eccessivamente, criticando anche il tipo di diga adottato, e che questo costo eccessivo può risolversi in un danno per quanti dovranno utilizzare l'energia elettrica prodotta.

L'importanza dei lavori

Quanto alla diga dirò che la tecnica delle dighe è una tecnica così nuova e compressa che non solo in Italia ma in Europa ed in tutto il mondo si possono contare direi quasi sulle dita i tecnici capaci di dare un giudizio. Ora il tipo di diga da noi adottato ha dei dispositivi speciali di costruzione che vengono adottati per la prima volta condensando direi quasi le esperienze di molte costruzioni del genere.

Quanto al costo è bene sfatare questa diceria. Una osservazione pregiudiziale: abbiamo deciso l'opera ed abbiamo stabilito il primo preventivo quando la lira valeva una lira oro o quasi, mentre abbiamo eseguito i lavori con la lira ridotta a circa venti centesimi. Anche noi ci siamo preoccupati di questo costo, ma esaminati altri impianti costruiti contemporaneamente al nostro nell'Italia settentrionale, abbiamo constatato costi analoghi.

Come rapidità abbiamo compiuto quasi un *record*: i lavori cominciarono al principio del 1920 e nel dicembre del 1922 l'officina ha cominciato a produrre energia. Bisogna notare che per l'impianto del cantiere, della teleferica, delle *decauville*, dei baraccamenti, delle strade occorse quasi un anno di tempo. A proposito del costo non si può dimenticare che questi lavori debbono essere eseguiti perchè in definitiva costituiranno un patrimonio del paese e debbono sfidare i secoli.

Dal lato tecnico non potevamo avere un esito migliore: abbiamo messo in marcia l'impianto per eseguire le prove del macchinario e della condotta forzata.

Proprio in quei giorni le condizioni dell'officina della *Sicula* si erano acutizzate tanto che Palermo minacciava di restare al buio.

La prima produzione di energia

Ci arrischiammo a dare energie in sussidio alla *Sicula* durante le ore di maggiore carico senza avere fatto qualche settimana di prove o di collaudi delle varie parti dell'impianto come si deve fare solitamente per correggere piccoli inconvenienti che si manifestano alle prove.

Ebbene, dal giorno delle prove abbiamo funzionato giornalmente mandando energia a Palermo senza che nessuna parte dell'impianto, sebbene così complesso manifestasse alcun inconveniente.

Con l'acqua di questo lago si potranno irrigare oltre tremila ettari di terreno oggi quasi di nessun valore e con l'irrigazione questo terreno aumenta di valore di trenta e più mila lire per ettaro».

L'ing. Vismara conclude dicendoci di avere accennato ripetutamente a difficoltà superate non per un senso di vanagloria, ma per ricordare il lavoro di tutti i suoi collaboratori.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

LA PASTICCA
DEL RE SOLE
TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
NE SONO PROVVISTE